Calendario Massolini

GERUSALEMME

2011



BRESCIA ITALY

N°

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 1 20/12/10 11.03

Calendario Massolini

GERUSALEMME 2011



Giambattista Massolini a Petra nel 1986



Basilio Rodella, Padre Michele Piccirillo e G. B. Massolini a Jawa in Giordania alla fine degli anni '80.



Questo calendario dedicato a Gerusalemme rappresenta per l'Associazione G.B. Massolini una tappa di particolare importanza. Non è un segreto, infatti, che la Città Santa rappresenti per noi, da quando abbiamo iniziato a viaggiare per i paesi del Vicino Oriente e del Mediterraneo, il punto fermo che dà senso al nostro apparente girovagare.
Nei nostri viaggi e nei *reportage* che ne sono seguiti, infatti, abbiamo ripercorso a ritroso le strade che i pellegrini del mondo antico utilizzavano per recarsi a Gerusalemme così giungendo nei luoghi più reconditi di quel mondo.
Un giorno, parlando con p. Michele Piccirillo dello scopo del nostro viaggiare, egli, dopo aver accennato al Salmista, a San Girolamo, ad Egeria e ai pellegrini medievali - tutti a loro modo orientati e ispirati da Gerusalemme - ci disse: "Continueremo a frequentare i paesi del vicino Oriente, dell'Africa e del Mediterraneo con Gerusalemme come punto di partenza e di arrivo. Senza questo punto fermo saremmo solo dei turisti spaesati. E non è il caso, visto che ce ne sono già in abbondanza".
Soffermarci, con questo calendario, su Gerusalemme significa pertanto ribadire a noi stessi e a coloro che sono affezionati a questa pubblicazione la ragione e il significato del nostro peregrinare, eccezionalmente e autorevolmente assistiti in ciò dal Custode di Terra Santa al quale va il nostro più sentito ringraziamento.

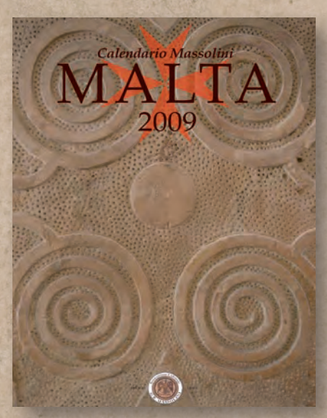


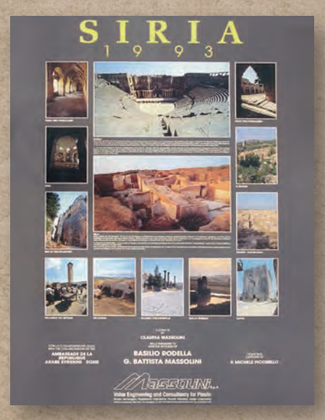
Giampietro Rigosa
Associazione Culturale G.B. Massolini

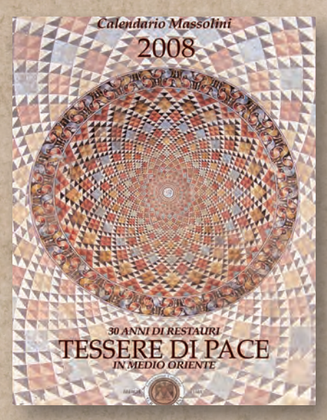


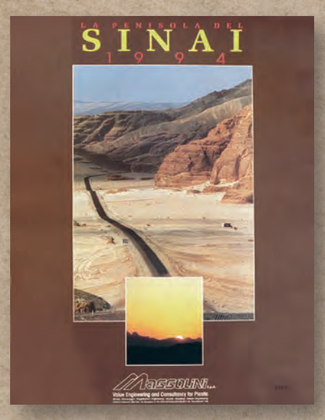


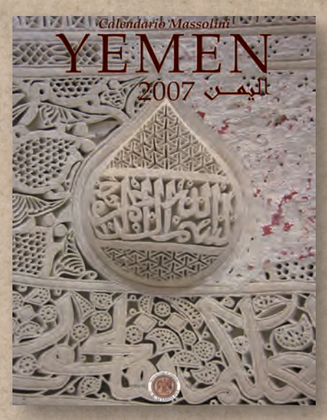
Giovan Battista Massolini, ideatore e patrocinatore del progetto "Calendario Massolini" insieme a padre Michele Piccirillo (ofm) – Penisola del Sinai 1993.









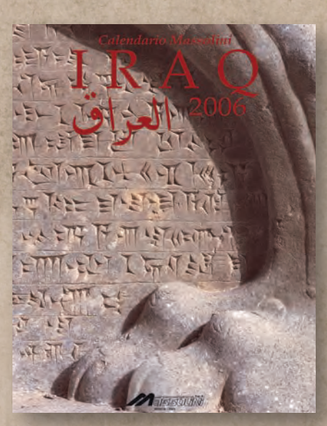


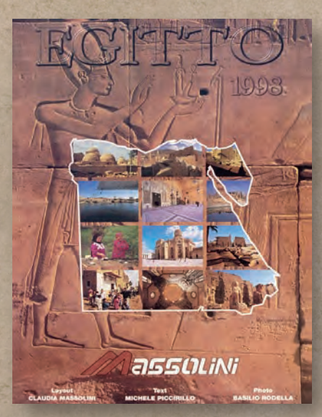


Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

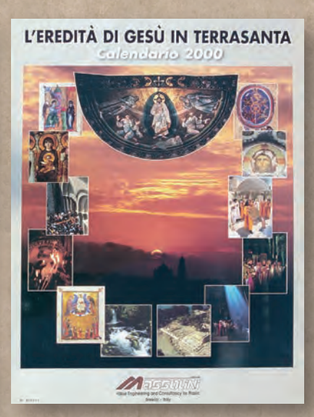
Sede: 25080 PAITONE (Brescia) Italy - Via Italia, 73 - Tel. 030 6916334
E-mail: associazioneculturalegbmassolini@massolini.it

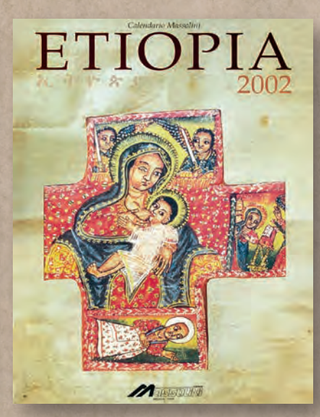
A cura di: Giampietro Rigosa, Basilio Rodella
e Carmelo Pappalardo
Collaborazione: Mario e Claudia Massolini, Maria Frassine, Sergio Foccoli
Introduzione: Custode di Terrasanta padre Pierbattista Pizzaballa
Testi: padre Carmelo Pappalardo
Traduzioni: Jitka Massolini Horčičková
Fotografie: Basilio e Matteo Rodella (BAMSphoto)
Archivio Studium Biblicum Franciscanum Gerusalemme
Impaginazione: Stefano Rodella (BAMSphoto)

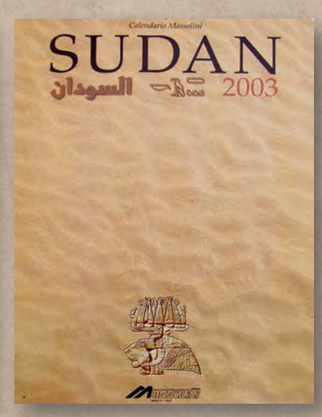




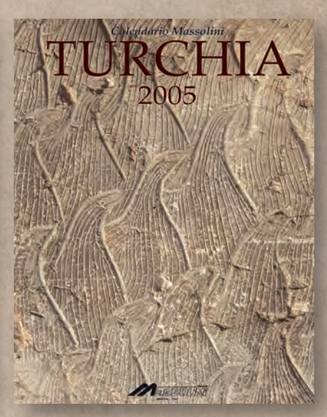








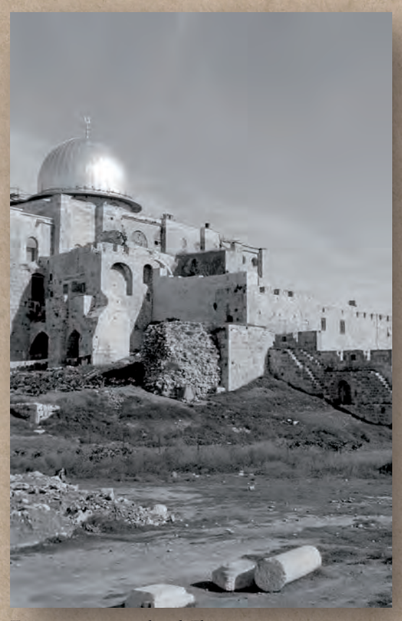




In copertina: rappresentazione di Gerusalemme di Bernardino Amico, Trattato 1620

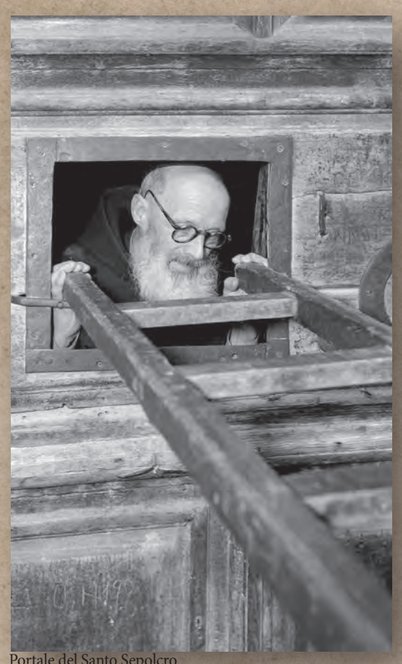
MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 2 20/12/10 11.04

GERUSALEMME


Torre crociata e moschea di El-Aqsa


Porta Aurea


Veduta verso il Sion cristiano - mura di Solimano il Magnifico


Portale del Santo Sepolcro

Presento questa edizione del Calendario Massolini con profonda gratitudine: non è il primo che questa associazione culturale dedica a Gerusalemme, e comunque tutti riguardano l'area del Medio Oriente e, in esso, le Regioni e i Paesi in cui per primo si è diffuso il cristianesimo, certo per la vicinanza geografica con la Palestina storica, dove Gesù – Figlio di Dio, Figlio dell'Uomo – è venuto nel mondo nascendo da Maria, dono del Padre per la salvezza dell'umanità, perché Dio ci ama. Nato a Betlemme, a causa di un censimento voluto dai romani, potenza occupante della Palestina, nato dentro la storia degli uomini, che da allora ne spartiscono la data in prima e dopo Cristo, pur riconoscendo per fede che Gesù nasce nella pienezza del tempo… Misteriose, arcane parole che come una finestra perennemente aperta, lasciano lo Spirito invadere, ogni volta che ne accogliamo il soffio leggero, il cuore e la mente. San Giovanni termina il suo Vangelo invitandoci a spingere lo sguardo sullo spazio che questa finestra ci dona: Molte altre cose compì Gesù, e se tutte fossero scritte il mondo stesso non basterebbe a contenerne i libri.

"Vorrei scriverti una lettera / una lettera vera, attraverso gli strati di lava e di argilla / che la vita ha steso su tutto. / Ti direi che io sono ancora io: mantengo sogni. … E quelle lettere che hai scritto / e non hai mai spedito. / Tranne che al vento e alla polvere": parole che danno senso alla missione dell'archeologia, che vorremmo leggere negli occhi di chi guarda Gerusalemme e ogni Luogo santo di questa Terra santa, scelta da Dio per realizzare qui il suo più intimo e concreto incontro con l'uomo. Pietre come messaggi affidati alla pazienza, all'intelligenza, all'amore dell'uomo. Alla sua umiltà profonda, vera.

Quando noi guardiamo le mura di questa Città santa, o resti archeologici che come parole sbiadite esigono un'attenzione paziente, o rilievi geografici che solo l'intelligenza ci fa riconoscere ormai annullati da profili di palazzi ed alberghi sempre più alti, o scavi che vengono a confermare la testimonianza tramandata da generazioni; quando una mappa antica ci illustra una storia di parole, e all'improvviso conosciamo di essere, qui, a Gerusalemme, pellegrini in una terra resa santa dalle orme di patriarchi e profeti, e con umiltà e verità prendiamo il nostro posto in una lunga fila di pellegrini cristiani, una fila che risale indietro nel tempo fino ai primi secoli della storia cristiana che, ne sono sicuro, continuerà a prolungarsi nel futuro. "Come molti altri prima di me, vengo per pregare nei luoghi santi, a pregare in modo speciale per la pace – pace qui nella Terra Santa e pace in tutto il mondo": questi i sentimenti con i quali papa Benedetto ha preso il suo posto in questa lunga fila, all'inizio del suo pellegrinaggio nel maggio 2009.

Si può amare Gerusalemme perché la scopriamo dentro di noi, essendo tutti nati qui, e ancor più intimamente "madre mia" ad indicare la prima scintilla di vita, che tutti ci vuole accolti dalla Città che è la casa del Signore. Così la si può amare guidati dall'amore che Gesù ha avuto per lei, fino a piangerne. Certamente non si può amarla senza tener conto di questa lettera scritta sulla polvere e sulle pietre, che ci dice la concretezza dell'attimo infinito in cui Dio l'ha voluta come sua dimora, e degli infiniti gesti di fedeltà e di infedeltà, di coerenza e di tradimento, con cui gli uomini hanno cercato di realizzarne la volontà.

Salutando fra Michele Piccirillo, il Vescovo di Livorno fece suoi gli interrogativi dell'uomo che si sente inadeguato anche davanti a "questa turbolenta città senza pace / nell'illusoria parvenza di festa", e si chiede: "Io che dentro un groviglio di nubi, / come posso parlare con Dio?". E legge la vocazione e la missione di fra Michele come risposta, con le pietre e la terra, a questa domanda. "Egli si è messo in ascolto della terra e dalla terra ha avuto risposte da Dio". Il frate archeologo fa parlare, dà diritto di parola e ascolta singolari figure di poveri: le pietre, la polvere, la terra, il mare "facendo emergere dai dubbi della storia la verità della fede. Povere pietre dimenticate da secoli e secoli, hanno gridato facendo tacere i falsi sapienti di tante scuole di pseudo teologia o storiografia, e, i poveri dimenticati da secoli, cercati, amorevolmente riportati alla luce, letti, capiti, ascoltati hanno innalzato il loro canto di lode al Signore e hanno iniziato a raccontare in maniera sempre più forte e chiara la storia di Dio che ha voluto camminare con un popolo, la storia del Figlio di Dio, che ha voluto farsi carne ovvero materia, polvere, acqua…".

Leggere con umiltà questa lettera scritta sulla polvere e sulla pietra include, così come la vita di fra Michele ci testimonia – e con lui, la vita di tutti i frati che hanno amato Gerusalemme e la Terra Santa - l'amore ai cristiani che – dall'insegnamento degli Apostoli – qui hanno costituito la prima comunità di credenti, qui hanno alzato gli occhi al cielo diventato speranza reale di ogni loro più alta aspirazione e hanno fatto dell' orizzonte terreno, quotidiano, il Luogo santo della loro personale redenzione. Noi francescani chiamiamo questi nostri cristiani "le pietre vive", senza le quali la polvere e le pietre alle quali vogliamo dar voce, la cui voce vogliamo ascoltare, sarebbero mute o, al più, testimoni di un passato che non informa e costruisce il nostro presente, né dà speranza e ali al nostro futuro. Le pietre vive, i cristiani di Terra Santa, nella loro povertà umana e materiale, hanno in loro la sapienza di questa Terra. E' un tesoro che siamo chiamati a riconoscere e a rispettare. In un mondo sempre più limitato a coloro che possiedono ricchezze ed erudizione, media e borse, salute e bellezza, e dove globalizzazione non vuol dire mettere in comune quanto escludere chi non sa competere fra grandi, ecco prendere significato e verità il chinarsi sui piccoli e i poveri e con loro cercare vie di giustizia che portino al riconoscimento di ogni diritto umano, alla piena valorizzazione della dignità che ogni uomo ha in quanto uomo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza. Sono queste "pietre vive" che ci consegnano, ancora oggi, la mappa delle pietre che erano i luoghi di culto antichi, erano sinagoghe e chiese, le strade, e le case… erano la geografia che ha fatto la storia sacra che oggi continua ad essere la Parola di Dio di cui ha sete il nostro cuore, fame il nostro spirito. Povera gente, non i grandi protagonisti che hanno fatto la storia, ma i piccoli che l'hanno "patita" e conoscono il loro paese come casa, spazio vitale, unico orizzonte possibile e conosciuto, amato.

Quando pensiamo a come, negli ultimi anni, l'archeologia viene usata sempre di più per controllare il territorio, frazionarlo, "proteggerlo" elevando barriere e muri, creando parchi archeologici a tema biblico, ci rendiamo conto di quanto ci allontaniamo dalle pietre che ci sanno parlare di una storia che racconta l'amore di Dio per l'uomo, la sua fedeltà sempre rinnovata perché il suo amore dura per sempre; e di quanto ci allontaniamo dalle pietre vive che hanno sempre avuto cura di quelle pietre, perché erano la loro vita di tutti i giorni.

"Inginocchiati sempre, quando passi davanti all'Edicola della Tomba vuota. Non basta un segno di Croce; fa che una parte di te tocchi queste pietre. C'è sempre tante gente, tante volte non possiamo neppure toccare con mano l'Edicola. Solo queste pietre sanno cos' è successo quella notte, quando lui è risorto. Solo loro c' erano, le pietre che sono qui sotto. Loro sanno", mi ha invitato a fare un vecchio frate. E un altro, col quale davo sfogo alla confusione in cui si svolge la Via Crucis, tra protezioni non richieste e mercanti, tra turisti e commerci, la musica e il vociare indifferente al rito che vorremmo più rispettato: "Credi forse che la gente fosse meno intenta ai suoi affari, e non ci fossero ragazzi che vociavano, o massaie indaffarate, ma soprattutto, credi che ci fosse meno indifferenza? Questa è la Via Crucis: una riflessione sulla Passione di Cristo mentre siamo, ognuno, immersi nelle nostre piccole passioni personali".

Gerusalemme è: è tutto questo e molto di più. Non possiamo, oggi, guardare le sue pietre e desiderare di continuare ad amare senza riserve le dieci misure di bellezza che Dio le ha dato, disposti anche a condividerne le dieci misure di sofferenza e a pregare perché conservi e dispieghi le dieci misure di saggezza, senza pensare al processo di pace che i politici vorrebbero trovasse conclusione nel volgere di un anno, portando ad un accordo rispettoso delle legittime aspirazioni dei due popoli che qui convivono, e capace di portare una pace stabile in Terra Santa e in tutta la regione. Ben sappiamo che una soluzione duratura deve includere lo status della Città santa di Gerusalemme. E come cristiani rinnoviamo il nostro sostegno a "disposizioni internazionalmente garantite, atte ad assicurare la libertà di religione e di coscienza dei suoi abitanti, come pure l'accesso permanente, libero e privo di ostacoli ai luoghi santi per i fedeli di tutte le religioni e nazionalità". Non si tratta di un argomento in più, quasi a voler complicare ad arte un cammino verso la pace che vede i responsabili politici sempre fermi ai blocchi di partenza.

Gerusalemme rimane ancora e sempre il nodo che giudicherà ogni volontà di pace. E' il destino di questa Città che dal profeta Isaia continua a descriverci cosa sia la pace che Gerusalemme incarna fin dal suo nome: "Perché da Sion verrà l'insegnamento / e da Gerusalemme la parola del Signore. … Essi dalle loro spade faranno vomeri / e dalle loro lance faranno falci. / Un popolo non solleverà la spada contro un altro popolo / né impareranno più la guerra". La pace di Gerusalemme si dispiegherà così sui popoli, rendendo loro la pienezza della loro universale fraternità.

La sua importanza nel cuore di cristiani, ebrei e musulmani, ne fa il centro del mondo, senza la cui pace non ci sarà pace nel resto del mondo. Tutto acquista, verso Gerusalemme, un valore più grande, e "allo stesso modo, sentire che i diritti dei non ebrei sono violati a Gerusalemme o che viene praticata l'ingiustizia in questa città ci offende molto di più che se tutto ciò accadesse altrove" (Arthur Green, Queste sono le parole). La sua riflessione ci richiama che Gerusalemme appartiene a Dio, non a noi. Ciò che dobbiamo creare a Gerusalemme è un insegnamento di pace, tale da condurre tutti gli uomini ad amarsi reciprocamente… Questo è il motivo per cui siamo qui! Abbiamo davanti a noi una grande sfida ed una magnifica opportunità. Possiamo mostrare al mondo – compresi coloro che si trovano coinvolti in conflitti etnici apparentemente insolvibili – che c' è un modo di vivere insieme, fianco a fianco, con chi è stato uno strenuo nemico, e che c' è un modo di mutare la formula delle nostre interazioni attraverso la generosità e la disponibilità. Fare ciò dimostrerebbe che siamo realmente liberi, non più spinti dai fantasmi del nostro passato e dalle paure che ci hanno tormentato così a lungo. Abbiamo il potere di rendere una realtà la visione di Isaia, di mostrare che dal nostro speciale amore per Gerusalemme può venire una lezione tale da trasformare tutta l'umanità". Parole di speranza, che disegnano l'unica utopia possibile, capaci di porre fondamenta serie, pietre angolari della pace che verrà.

Per noi francescani, cui la Chiesa da sette secoli ha affidato la custodia dei Luoghi santi, sono un impegno che ci coinvolge totalmente. Quando guardo Gerusalemme vedo il dispiegarsi di una lunga storia scritta dalle pietre e dalle pietre vive, dai cristiani: le cupole del Santo Sepolcro, i campanili e i profili delle diverse chiese, gli stili diversi che le diverse confessioni cristiane hanno disegnato e disegnano le sue strade e il suo orizzonte. L' architettura dei palazzi degli ospedali cristiani, quelli delle scuole, delle grandi opere assistenziali… Gerusalemme è anche questa "nostra" architettura, che appartiene a tutti e di cui tutti possono godere perché Gerusalemme è, ed è anche tutto questo. Lo specifico cristiano poi comprende un vastissimo patrimonio di letteratura costituito dai diari di viaggio di pellegrini che qui sono venuti dai tempi remoti, e che sostengono le testimonianze storiche, le date e gli esiti dei grandi avvenimenti della storia, certo, ma che si possono definire meglio come un atto d'amore a questa Terra e in modo specifico a questa Città, alla quale hanno dato volto ben prima dell'invenzione della fotografia. Disegni, mappe, arazzi, pitture murarie sparse in tutto il mondo ci aiutano a conoscere Gerusalemme e ad amarla anche guardando il trascorrere del tempo sulle sue mura.

I cristiani oggi sono pochi e divisi, ma a loro appartiene un retaggio importante della cultura di questa Città. Come francescani, poi, la nostra lunga storia e la presenza fatta di studio, cura, accoglienza nei Luoghi santi, ci fa punto di riferimento ai pellegrini che – siano essi ebrei o musulmani – qui sono venuti per pregare e studiare. "In tutti i villaggi palestinesi si trovava almeno un santuario islamico, numerosi erano dedicati a profeti ebrei, quali Mosè, Davide, Salomone, Giuseppe, Ruben, ecc. I viaggiatori musulmani riferivano sovente che numerosi santuari erano sacri a fedeli di diverse religioni. Persone appartenenti a religioni diverse praticavano il loro credo e recitavano le loro preghiere insieme, in un unico spazio" (Mahmoud Yazbak, Viaggiatori musulmani in Terra Santa, conferenza a Neve-Shalom, 11.11.2009).

La cura del servizio liturgico nella basilica del Santo Sepolcro, nel farsi del tempo e nella fedeltà al rinnovamento (rispettando ritmi e possibilità dello Statu Quo) e allo specifico dei riti gerosolimitani, ci permette oggi di offrire ai pellegrini che partecipano alle solenni celebrazioni nella Basilica, uno "stare con Dio" che riflette la grandissima capacità di accoglienza di Gerusalemme. Gerusalemme è anche questo: prendere posto, da cristiani, nel grande fiume dell'ininterrotto, solenne, particolare e pubblico pregare che dà il ritmo della vita della Città.

A Gerusalemme tutto il politico è religioso, e tutto il religioso è politico: se la motivazione di molti degli insediamenti che vanno a incunearsi nei quartieri di Gerusalemme densamente abitati dai palestinesi prendono spunto dalla lettura della Bibbia, il loro effetto è politico, perché vanno ad intaccare i confini fra quartieri arabi ed ebraici, e impediscono di fatto che i colloqui di pace possano finalmente riprendere. Attraverso nuovi insediamenti, la continua estensione del Muro di separazione, politiche edilizie discriminatorie, demolizione delle case, restrizione dei permessi e ripetute chiusure delle istituzioni palestinesi rafforzano la presenza ebraica a Gerusalemme Est, indeboliscono la comunità araba, impediscono lo sviluppo urbano palestinese, e continuano ad aggravare l'esodo della comunità cristiana. Lo spazio fisico è importante perché la comunità possa esprimersi, essere visibile, interagire e crescere insieme nel rispetto reciproco con ebrei e musulmani. Essere pochi non vuol dire doversi nascondere: abbiamo la necessità e il dovere di chiedere per i nostri cristiani la possibilità di poter liberamente esprimere le proprie capacità lavorative, il proprio credo, la propria preghiera, le proprie aspirazioni.

I cristiani sono una minoranza davvero molto ridotta: a Gerusalemme sono meno di diecimila persone, meno del 2% sul totale di abitanti di una Città la cui popolazione totale ha avuto un incremento forzato, artificiale, dovuto alla crescita fortemente significativa della presenza ebraica. Le cause dell' esodo dei cristiani sono legate al conflitto, all'instabilità e alla mancanza di futuro che questa situazione crea, ed è facilitato dall' alta scolarità, dalla professionalità che si può meglio esprimere fuori dal proprio paese, dove in sessant'anni di fuga dal conflitto si sono costituite comunità che si aiutano e che riescono a contenere la frustrazione dell'esodo. Restare in Terra Santa, e a Gerusalemme in particolare, richiede una duplice testimonianza per la nostra gente: alla propria fede e alla propria terra. E' una scelta che esige rispetto, è una tentazione che dobbiamo combattere offrendo concretamente ai nostri cristiani la possibilità di restare vivendo una vita rispettosa della propria dignità di uomini che hanno diritti e doveri alla pari con gli altri abitanti di questa terra e di questa Città.

Perché Gerusalemme ha bisogno di speranza e di libertà, di fiducia, di generosità, di una carità inestinguibile, ha bisogno della gioia cristiana, di gente che attende il compimento del regno di Dio lavorando concretamente per la giustizia, sola realtà che può farci capaci di accogliere il dono della pace. Allora risplenderà ancor più la sua bellezza, troverà consolazione e conforto la sua lunga sofferenza, e tutto il mondo godrà dello splendore della sua saggezza.

Custode di Terra Santa
Padre Pierbattista Pizzaballa


Cupola della Roccia e moschea di El-Aqsa


Spianata delle moschee vista da sud-ovest


Mura città vecchia


Portale del Santo Sepolcro



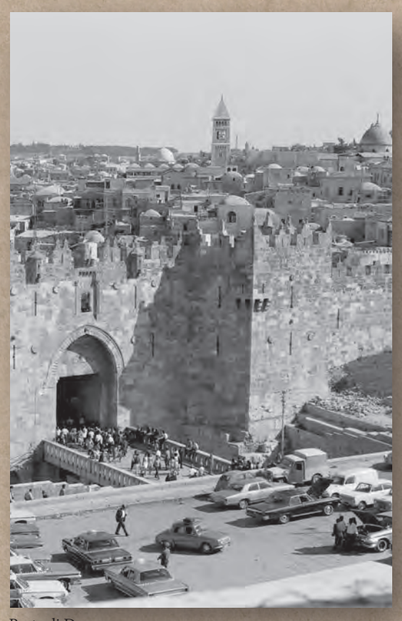
Mappa di Gerusalemme - convento francescano di Brescia, ora San Giuseppe


Carta di Gerusalemme - chiesa ortodossa di Saydnaya in Siria

Immagini in bianco e nero tratte dall' Archivio Fotografico Storico dello STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 3 20/12/10 11.05

GERUSALEMME


Porta di Damasco


Orto degli Ulivi


Mura occidentali della città vecchia


Processione lungo le vie di Gerusalemme

It is with deep gratitude that I´m going to present this new edition of Massolini Calendar: it is not the first one to be dedicated to Jerusalem by our cultural association. All our calendars are concerned with the Middle Eastern area, that is to say the regions where Christianity first spread due to their proximity to the lands of Palestine, where Mary bore Jesus – the Son of God, the Son of Humanity – godsend for humanity salvation, for God loves us. He was born in Bethlehem because of a census made by the Romans, Palestine occupying forces. He was born inside human history, which since that year on has been divided according to his advent (B.C. and A.D.), although men realize in faith that Jesus was born in the fullness of Time.

Mysterious, arcane words that as a perpetually open window leave the Spirit invade, whenever we welcome the soft breath, the heart and mind. St. John ends his Gospel urging us to put our look on the space that this window gives us: many other things Jesus did, and if they were all written down, the world itself could not contain the books.

"I would like to write a letter to you / a true letter through the layers of lava and clay / that life has laid on everything. / I would tell you that I am still me: I keep dreams. ... And those letters you wrote / and you never sent. / Except to the wind and to the poor ": words that give a meaning to the mission of archeology, which we would like to read in the eyes of those who look at Jerusalem and all the holy places of this Holy Land, chosen by God to accomplish here his most intimate and concrete meeting with mankind. Stones as a message entrusted to the patience, to the intelligence, to human love. To his deep, true humility.

When we look at the walls of this holy city, or archaeological remains that require a patient attention as faded words, or geographic surveys that only intelligence makes us recognize been overruled by higher and higher buildings and hotels, or excavations that are to confirm the testimony handed down for generations, when a map shows us an ancient history of words, and suddenly we may be sure that we are, here in Jerusalem, pilgrims in a land made holy by the footsteps of the patriarchs and prophets, and with humility and truth we take our stand in a long line of Christian pilgrims, a line that stretches back in time to the earliest centuries of Christian history, which I am sure, will continue for a long time into the future. "Like many others before me, I come to pray at the holy places, to pray for peace - peace here in the Holy Land and peace throughout the world": these are the sentiments with which Pope Benedict has taken his place in this long line at the beginning of his pilgrimage in May 2009.

You can love Jerusalem because we find it within ourselves, being all born here, and even more closely, "my mother" to indicate the first spark of life, that wants all of us to be welcomed by the City which is the house of the Lord. So we can love it being guided by love that Jesus had for it until he cried for it. Certainly we can not love it without regard to this letter written in the dust and on the stones, which tells us the reality of the infinite moment in which God has willed it as his home, and the countless gestures of fidelity and infidelity, consistency and betrayal, with which men have tried to accomplish his will.

While greeting Michele Piccirillo, the Bishop of Livorno made his own the questions of the man who feels inadequate even facing "this turbulent city without peace / in the illusory semblance of a party," and asks: "Me, in a tangle of clouds, / how can I talk to God? ". And he reads the vocation and mission of Brother Michael in response, with stones and earth, to this question. "He listened to the earth and the earth has had answers from God." The Brother Archaeologist makes speak, gives the right to speak and listens to unusual poor characters: the stones, dust, earth, the sea, "bringing out the truth of faith from the doubts of history. Poor stone forgotten for centuries shouted silencing false wise people of many schools of pseudo theology or history, and the poor forgotten for centuries, searched, lovingly brought to light, read, understood, heard raised their hand to Praise the Lord and began to tell in an even more loud and clear way the story of God who chose to walk with a people, the history of the Son of God, who chose to become flesh or matter, dust, water... "

To read this humble letter written on the stone an in the dust includes, as well as the life of Brother Michael testifies - and with him, the life of all the brothers who loved Jerusalem and the Holy Land - the love for Christians who - from the Apostles teaching - here formed the first community of believers, here have looked up to heaven that had become real hope of any of their highest aspiration and made of the horizon an everyday ground, the Holy Place of their own redemption. We Franciscan call our Christians "the living stones", without which the dust and stones which we want to give a voice to, whose voice we want to hear, would be mute, or at most, witnesses of a past that does not inform nor construct our present, nor it gives hope or wings to our future. The living stones, the Christians of the Holy Land, in their human and material poverty, have in them the wisdom of this Earth. It's a treasure which we are called to recognize and respect. In a world increasingly limited to those who possess wealth and learning, media and stock markets, health and beauty, and where globalization does not mean to share but exclude those who can not compete, here take the meaning and truth bending on small and poor and search with them for ways to bring justice for the recognition of every human right, for the full development of the dignity that every human being has as a man, created by God in His image and likeness. These are "living stones" that leaves us, even now, the map of the stones that were ancient places of worship, synagogues and churches, roads, and homes ... They were the geography that made the sacred history that continues today to be the Word of God in our hearts thirst, spirits hunger. Poor people, not the great players who have made history, but the small ones who have "suffered" and know their country as a home, living space, the only possible, known and loved horizon.

When we think of how, in recent years, archeology is increasingly used to control, fraction and "protect" the territory elevating barriers and walls, creating Biblical-themed archaeological parks, we realize how much we move away from the stones that can tell us of a story about God's love for man, his loyalty always renewed because his love endures forever, and how much we move away from the living stones which have always taken care of those stones, because they were their every day lives.

"Kneel always when you pass in front of the shrine of the empty tomb. Just a sign of the Cross is not enough, let a part of you touch these stones. There are always a lot of people; many times we can not even touch the shrine. Only these stones know what happened that night, when he resurrected. Only they were there, the stones which are below. They know", asked me to do an old monk. And another one, with whom I gave vent to the confusion in which the Via Crucis was taking place, among not required protections and merchants, among tourists and businesses, the music and the voices indifferent to the ritual that we wanted to be more observed: "Do you think that people were less intent on their business, and there were no kids yelling, or busy housewives, but above all, do you believe that there was less indifference? This is the Way of the Cross: a reflection on the Passion of Christ as we are, each, immersed in our little personal passions. "

Jerusalem is: it is all this and much more. We can not, today, look at his stones and want to continue to love without reservation the ten measures of beauty God gave it, also willing to share the ten measures of suffering and pray for it to maintain and deploy the ten measures of wisdom, without thinking about the peace process that politicians would like to find a conclusion to in just a year, leading to an agreement that respects the legitimate aspirations of the two peoples who live here, and able to bring a stable peace in the Holy Land and throughout the region. We all know that a lasting solution must include the status of the Holy City of Jerusalem. And as Christians we renew our support for "internationally guaranteed provisions, which ensure freedom of religion and conscience of its inhabitants, as well as permanent free and unhindered access to the holy places for the faithful of all religions and nationality." This is not just another issue, as if to complicate a path to peace that sees politicians always stuck at the starting blocks.

Jerusalem is still and will always be the node that will judge every will for peace. It's the fate of this city which by the prophet Isaiah continues to describe to us what is the peace that Jerusalem embodies even in its name: For from Zion will the teaching arrive / and the word of the Lord from Jerusalem. ... They will furrow their swords / and their spears into pruning hooks will. / One person shall not lift up sword against another people / neither will they learn war anymore". The Peace of Jerusalem will unfold on the people, giving them the fullness of their universal brotherhood.

Its importance in the heart of Christians, Jews and Muslims, makes it the center of the world, without which peace there won´t be peace in the world. All gets, towards Jerusalem, a larger value, and "the same way, feeling that the rights of non-Jews in Jerusalem are violated or that injustice is practiced in this city offends us so much more than if this happened elsewhere" (Arthur Green, These are the words). His reflection reminds us that Jerusalem belongs to God, not to us. What we need to build in Jerusalem is a teaching of peace, so to bring all people to love each other ... This is why we are here! We have before us a great challenge and a wonderful opportunity. We can show the world - including those who are involved in ethnic conflicts which seem to be unsolvable - that there is a way to live together, side by side, with those who were staunch enemies, and there is a way to change the formula of our interactions through generosity and availability. Doing this would show that we are really free, no longer driven by the ghosts of our past and fears that have plagued us for such a long time. We have the power to make the vision of Isaiah become true, to show that from our special love for Jerusalem may stem a lesson as to transform all humanity". Words of hope that draw the only possible utopia, able to set serious basis, cornerstones of the coming peace.

For us, the Franciscans, who for seven centuries the Church has entrusted the custody of the holy places to, are a commitment that involves us totally. When I look at Jerusalem I can see the unfolding of a long story written by the stones and the living stones, the Christians: the domes of the Holy Sepulchre, the steeples and the profiles of different churches, different styles that the various Christian denominations have designed and adorn its streets and its horizon. The architecture of the palaces of Christian hospitals, that of the schools and of large charity activities... Jerusalem is also 'our' architecture, which belongs to everyone and that everyone can enjoy because Jerusalem is, and it´s also all this. The specific Christian also includes a vast wealth of literature which consists of the diaries of pilgrims who have come here since immemorial time, and that support historical evidence, the dates and outcomes of the great events of history, and that can be defined better as an act of love for this Earth, and specifically for this city, which they gave an image to well before the invention of photography. Drawings, maps, tapestries, murals all over the world help us to know and to love Jerusalem also looking at the passage of time on its walls.

Today Christians are few and divided, but they own an important legacy of the culture of this city. As Franciscans, then, our long history and presence made up of the study, care, hospitality in the Holy Places, makes a reference point for pilgrims - whether Jewish or Muslim – that have come here to pray and study. "In every village there was at least one Palestinian Islamic shrine, many were dedicated to the Hebrew prophets such as Moses, David, Solomon, Joseph, Ruben, etc... Travelers often report that many Muslim shrines were sacred to the faithful of various religions. People belonging to different religions practice their beliefs and recited their prayers together in one place" (Mahmoud Yazbak, Muslim travelers in the Holy Land conference in Neve-Shalom, 11.11.2009).

The care of the liturgical service in the basilica of the Holy Sepulchre, in the faith to renewal (within the rhythms and possibilities of the status quo) and to the specific rites of the Knights, now enables us to offer pilgrims participating in the solemn celebrations in the Basilica, a "being with God" which reflects the very high absorption capacity of Jerusalem. Jerusalem is also this: take place, as Christians, in the great river of the uninterrupted, solemn and public prayer that gives the City its rhythm of life.

In Jerusalem, everything that is political is religious, and all that is religious is political: if the motivation of many of the settlements to be wedged in the densely populated by the Palestinians neighborhoods of Jerusalem are inspired by reading the Bible, their effect is political, because they erode the borders between Arab and Jewish neighborhoods, and prevent that peace negotiations can finally take place. Through new settlements, the continuous extension of the separation barrier, discriminatory housing policies, house demolitions, restrictions and permits repeated closure of Palestinian institutions reinforce the Jewish presence in East Jerusalem, weaken the Arab community, prevent Palestinian urban development and continue to exacerbate the exodus of the Christian community. Physical space is important because the community can express itself, be visible, interact and grow together in mutual respect between Jews and Muslims. Being few people does not mean having to hide: we need to demand for our Christians the chance to freely express their capacity for work, their beliefs, their prayers, their aspirations.

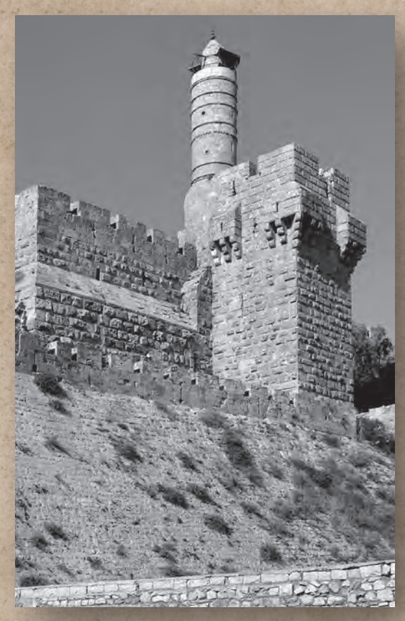
Christians are a very small minority: in Jerusalem they are less than ten thousand people, less than 2% of the total population of a city whose population had a forced and artificial increase, due to the highly significant growth of the Jewish presence. The causes of the exodus of Christians are bound to conflict, instability and lack of future that this situation creates, and is facilitated by the high education, the professionalism that can be better expressed outside the home country, where in sixty years escaping the conflict communities have been setting up and helped each other to contain the frustration of the exodus. Staying in the Holy Land and Jerusalem in particular, requires a twofold witness for our people: to their faith and to their own land. It's a choice that demands respect, it is a temptation that we must fight offering practically to our Christians the opportunity to remain living a life that respects their dignity as human beings who have rights and obligations as the other inhabitants of this land and this city have as well.

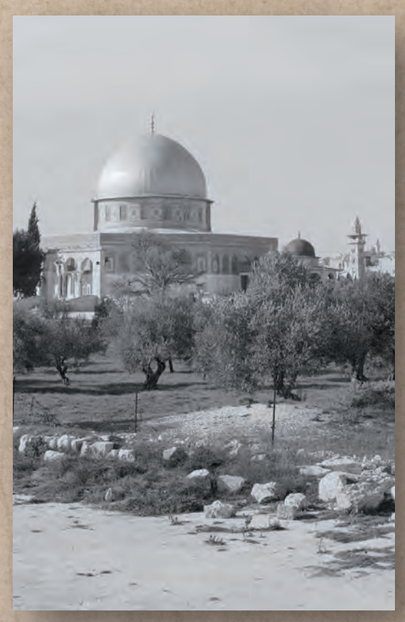
Because Jerusalem needs hope and freedom, trust, generosity, unquenchable charity, it needs Christian joy, the joy of people waiting for the fulfillment of the kingdom of God working practically for justice, the only reality that can make us able to receive the gift of peace. Then will its beauty shine even more, its deep suffering will find solace and comfort, and the whole world will enjoy the splendor of its wisdom.

Custode di Terra Santa
Padre Pierbattista Pizzaballa


Valle di Giosafat - tomba di Assalonne


Spigolo sud-orientale delle antiche mura


Cittadella - torre di Davide


Cupola della Roccia - spianata delle moschee


Spianata delle moschee con il quartiere arabo demolito dopo la guerra del 1967


Muro occidentale prima del 1967

Immagini tratte dall' Archivio Fotografico Storico dello STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM

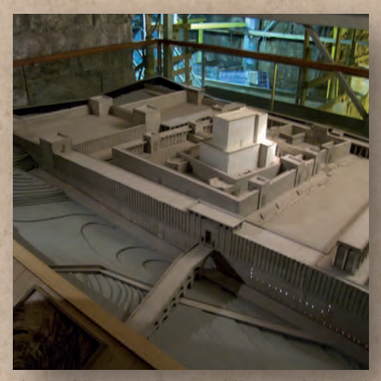
MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 4 20/12/10 11.05

Calendario Massolini

GERUSALEMME



Plastico del Tempio visto da est



Plastico del Tempio all'interno dello scavo del Tunnel vista da ovest

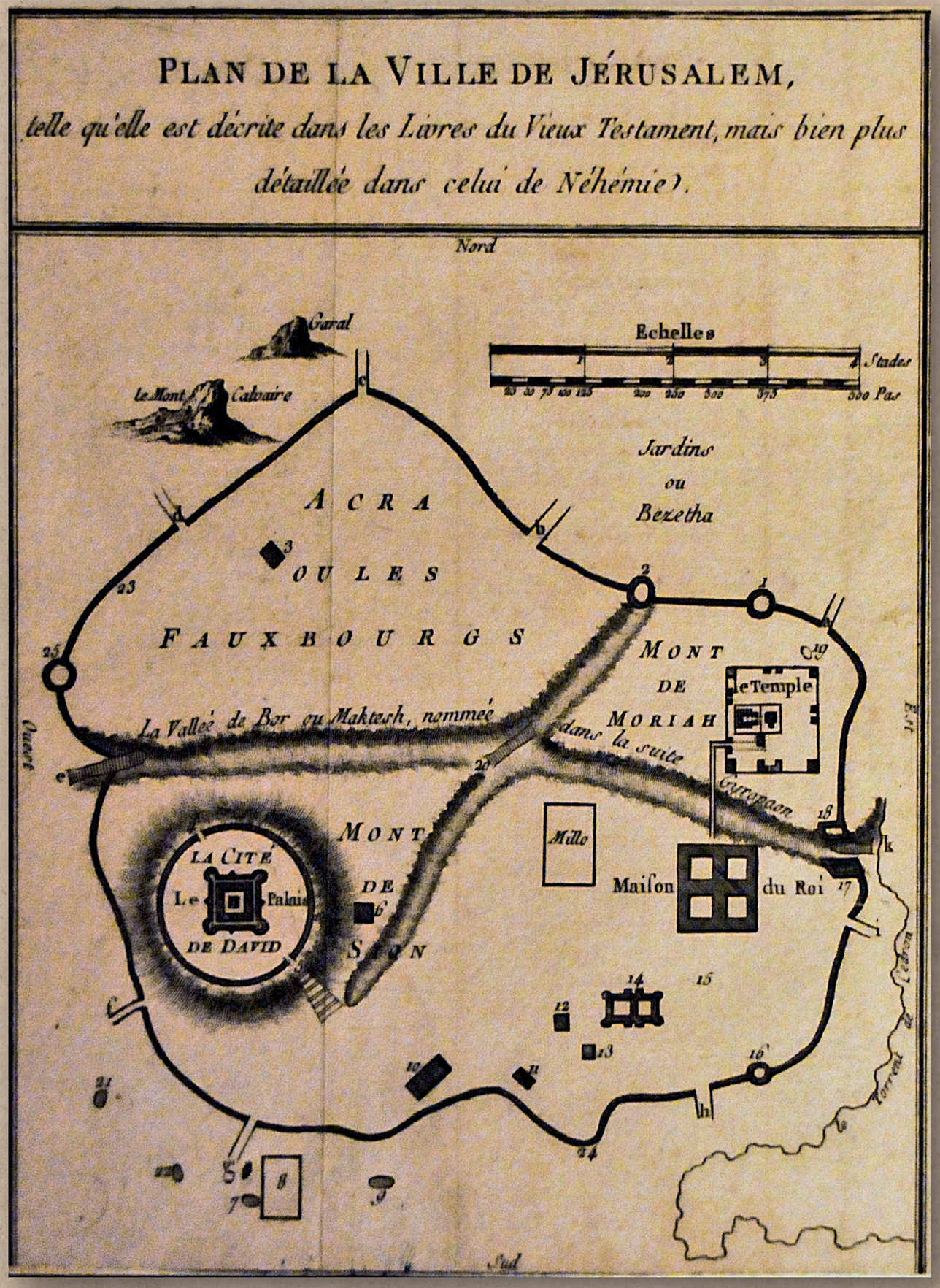
GENNAIO 2011



Muro occidentale



Mura del tempio - scavo del Tunnel



La località su cui sorge Gerusalemme, posta sullo spartiacque naturale che divide l'area a clima mediterraneo da quella desertica che comincia con la depressione del Mar Morto, è stata abitata in maniera continua sin dal periodo calcolitico (6400-3600 a.C.) e più precisamente attorno al 4000 a.C. La sorgente del Ghicon e le grotte della valle del Cedron erano un buon habitat per gli uomini di quel tempo. All' età del Bronzo Antico (3000-2500 a.C.) risalgono le più antiche sepolture rinvenute nell' area, mentre è da datare al 1800 a.C. il primo insediamento urbano sulla collina dell' Ophel. Resti delle fortificazioni murarie sono stati rinvenuti nel declivio orientale della collina. Sull' Ophel sorse così una città cananea fortificata. È questa la città di cui parlano le lettere di al-Amarna e la Bibbia e che viene conquistata da Davide, il quale, portandovi l' Arca dell' Alleanza, la elegge a capitale del neonato Regno di Israele. Se la Gerusalemme davidica si limita più o meno alla collina occupata dall' insediamento gebuseo, a Salomone si deve l'estensione della città verso nord-ovest e la costruzione del Tempio e del palazzo reale. Dopo Salomone, con la divisione del Regno, la città si espanse sulla collina occidentale e, soprattutto dopo la caduta del Regno del Nord, si rese necessaria la costruzione di una cinta muraria. Con la caduta di Gerusalemme in mano persiana, l' esilio babilonese e la distruzione del tempio salomonico nel 586, si ha uno iato di circa 50 anni. L' editto di Ciro del 538, autorizza il ritorno degli esuli nella città e di fatto fa rinascere Gerusalemme a nuova vita.

The locality where Jerusalem stands, located in the natural watershed which divides the area with Mediterranean climate from the desert one, which starts with the depression of the Dead Sea, was continuously populated since the Chalcolithic period (6400-3600 BC), more precisely around 4000 BC. The Ghicon well and the caves of the Cedron valley were a good habitat for the people of that time. Most of the burials that were found in that area date back to the ancient Bronze Age (3000-2500 BC) while the first human settlement on the Ofel hill goes back to 1800 BC. Rests of the fortification walls were found in the downward slope of the hill. A Canaanitic city rose was found on the Ofel. It´s the same city mentioned in the letters of al-Amarna and in the Bible, which was then conquered by David who brought the Ark of the Covenant there and made it capital city of the newborn Kingdom of Israel. While David´s Jerusalem is limited more or less to the hill occupied by the Gebuseic settlement, Salomon extended the city towards North West and built the temple and the royal palace. After Salomon, with the division of the kingdom, the city expanded to the Western hill and, especially after the fall of the Kingdom of the North, the construction of a city wall was needed. After Jerusalem fell in Persian hands, the Babylonian exile and the destruction of the Salomon temple, there was a gap of about 50 years. The edict of Cyrus of 538 authorizes the return of the exiles and causes the renaissance of Jerusalem.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

05-16

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 5 20/12/10 11.05

Calendario Massolini

GERUSALEMME



Moneta di Bar Kokhba della terza guerra giudaica raffigurante il tempio



Moneta di Bar Kokhba

FEBBRAIO 2011



Scavo della casa bruciata



Scavi in prossimità della strada erodiana



Pietre dell'arco che sosteneva la grande scalinata di accesso al tempio (arco di Robinson)

Un nuovo Tempio venne costruito, al posto di quello voluto da Salomone e distrutto nel 586 a.C.. Un grosso sforzo dal punto di vista ingegneristico dovette essere rappresentato dal grande terrapieno costruito per ospitare il nuovo e magnifico edificio sacro. Contemporaneamente tutta la città, che durante la cattività babilonese si era di nuovo ristretta alla collina primitiva dell' Ophel, conobbe un rinnovato vigore edilizio e si riprese rapidamente. Nel 516 a.C. il Tempio rinnovato viene dedicato con una cerimonia solenne. Gerusalemme torna ad essere il centro religioso e politico che era stato un tempo. Ma fu solo nel periodo asmoneo che la città ebbe un rinnovato impulso espansivo: un imponente muro di cinta, costruito in più fasi, circondò l'abitato, ritornando ad occupare quella collina occidentale che era stata abbandonata con la distruzione di quasi 400 anni prima. La nuova popolazione sempre più numerosa e sensibile alle mode ellenistiche aveva nuove esigenze che ebbero un forte impatto sul nuovo impianto urbano, soprattutto negli ampi spazi della collina occidentale, che divenne un quartiere residenziale del tutto nuovo. Il Tempio venne risistemato, venne costruita una fortezza sul suo angolo nord-occidentale, venne realizzato un ginnasio. La popolazione sempre più dedita a pratiche pagane, e l'ingerenza sempre più forte da parte dei Seleucidi sulla vita della città, in modo particolare di Antioco IV Epifane, che spalleggiato dal sommo sacerdote Giasone profanò il Tempio coi culti di Zeus e Dioniso, portarono ad una rivolta guidata da Giuda Maccabeo, che conquistò Gerusalemme nel 164 a.C..

A new temple was built at the place of the one wanted by Salomon and destroyed in 586. A big engineering effort was represented by the huge earthwork built for the new and magnificent sacred building. At the same time the whole city, which was again only limited to the Ofel hill during the Babylonian Captivity, found a new building vigour and recovered quickly. In 516 the renewed temple was dedicated with a solemn ceremony. Jerusalem goes back to being the religious and political centre it used to be. But it was only during the Asmoneic period that the city got a new expansive impulse: imposing city walls built in different phases were surrounding the populated area including the Western part of the hill, which was abandoned and destroyed 400 years earlier. The new population, which got larger and larger and was sensible to the Hellenistic fashion, had new needs which strongly influenced the new urban system, especially in the wide spaces of the Western hill, which became a brand new residential area. The temple was rearranged, a fortress was built on its North West corner and a gymnasium was built too. The population, always more devoted to the pagan rituals, and the growing influence of the Seleucids on the city life, in particular of Antiochus IV Epiphanes who, supported by the high priest Giason, profaned the temple with the cults of Zeus and Dionysus, brought to a revolt guided by Judas Maccabee, who conquered Jerusalem in 164.

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

06-16

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 6 20/12/10 11.06



Tomba di Zaccaria

Calendario Massolini

GERUSALEMME



Scavi della città di Davide

MARZO 2011



Valle di Giosafat o valle del Cedron - veduta aerea



Piscina di Siloe



Valle di Giosafat o valle del Cedron - Tomba di Assalonne

Sotto la reggenza maccabaica la città venne ampliata e fortificata. Della confusione seguita alla morte di Alessandro Ianneo, avvenuta nel 76 a.C., si avvantaggiarono i romani, tant' è che nel 63 a.C. Gerusalemme viene conquistata da Pompeo. Un ulteriore impulso edilizio alla città venne dato da Erode il Grande, che regnò dal 37 al 4 a.C. Egli rinnovò le mura della città, che raggiunse il massimo di espansione, rinforzò le strutture della spianata del Tempio e rinnovò lo stesso edificio sacro, costruì palazzi, un teatro e un ippodromo sullo stile delle città più importanti dell' epoca a partire dall' Urbe, che aveva avuto modo di visitare. Lo sviluppo della città continuò anche dopo la sua morte, soprattutto durante il regno di Agrippa I (41-44 d.C), e cessò bruscamente solo con la conquista e la distruzione della città da parte delle truppe romane nel 70 d.C. È la città pensata e voluta da Erode, al cui centro religioso e sociale, se non topografico, vi è il Tempio al centro della monumentale spianata, quella che sarà teatro degli avvenimenti narrati nei Vangeli quando descrivono delle visite di Gesù alla Città Santa fino agli avvenimenti estremi della sua passione. La città sostanzialmente occupa due colli ed è caratterizzata da tre valli: La valle del Cedron ad est, che divide la collina orientale dal Monte degli Olivi; la valle centrale del Tyropeion; la valle della Geenna ad ovest della collina orientale della città; degradando a sud, le tre valli si fondono nel Wadi en-Nar in arabo, la valle del fuoco, che attraversato il deserto di Giuda sfocia nel Mar Morto. Dopo la morte di Gesù e prima di quella di Erode Agrippa nel 44 d.C., il quartiere settentrionale detto del Bezeta, venne inglobato ampliando a settentrione la cinta muraria. Un nuovo muro ancora più a nord venne costruito durante la prima rivolta giudaica al tempo di Nerone in previsione dell'arrivo delle legioni romane, le quali, infatti, a detta di Giuseppe Flavio, dovettero conquistare tre mura fortificate prima di entrare nel Tempio e metterlo a ferro e fuoco.

Under the Maccabee regency the city was enlarged and strengthened. The Romans took profit of the death of Alexander Jannaeus in 76 BC and in 63 BC Jerusalem was conquered by Pompey. The city had another building impulse by Herod the Great who reigned from 37 to 4 BC. He renewed the city walls and thanks to him the city reached the maximum of its expansion, he strengthened the structure of the level ground of the temple and renewed the sacred building, he built palaces, a theatre and a hippodrome with the same style of the most important cities of that period like Rome, which he had the chance to visit. The development of the city continued also after his dead especially during the kingdom of Agrippa I (41-44 AD) and ceased harshly with the conquest and destruction of the city by the Roman troupes in 70 AD. The city imagined and wanted by Herod has the temple in the middle of the monumental level ground as centre of the religious, social and topographic life and it´s the one where all the stories narrated in the Gospels take place when they describe the visits of Jesus to the saint city ending with his passion. The city occupies two hills and is characterized by three valleys: the Cedron Valley on the East, which divides the Eastern hill of the Olives Mountain; Tyropeion, the central valley; the Geena Valley on the West side of the Eastern hill of the city; degrading in the South, the three valleys fuse in the Wadi en-Nar, the fire valley in Arabic, which is traversed by the Judas desert and leads to the Dead Sea. After Jesus' death and before the one of Herod Agrippa I AD the Northern quarter called Bezeta was absorbed, expanding the city wall towards the North. A new wall more in the North was built during the first Jewish revolt at the time of Nerone in prevision of the arrival of the Roman legions which, in fact, according to Flavius Josephus had to conquer three fortified walls before entering the temple and destroy it.

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

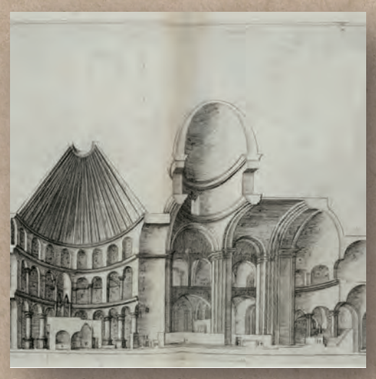
Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

07-16

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 7 20/12/10 11.06

Calendario Massolini

GERUSALEMME

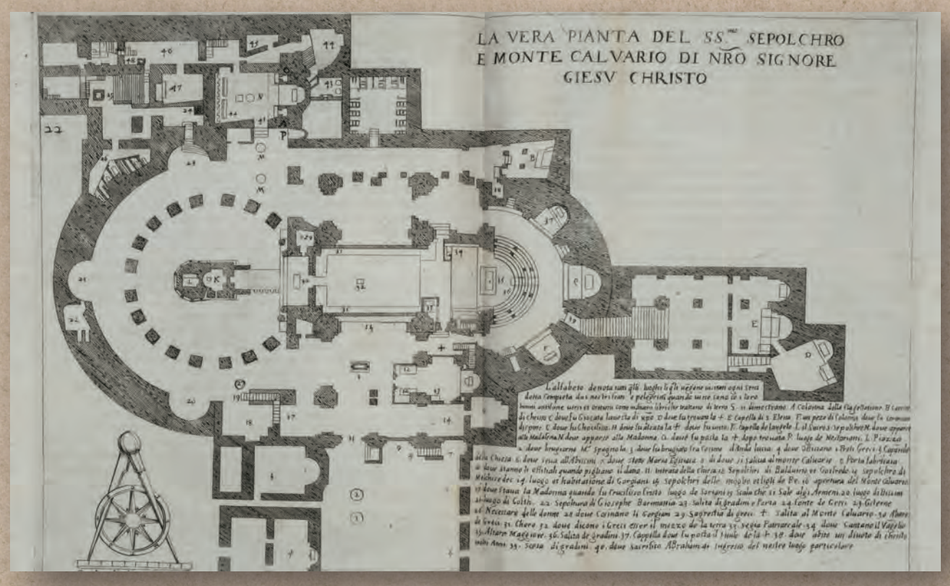


Santo Sepolcro - sezione di Bernardino Amico, *trattato, 1620*

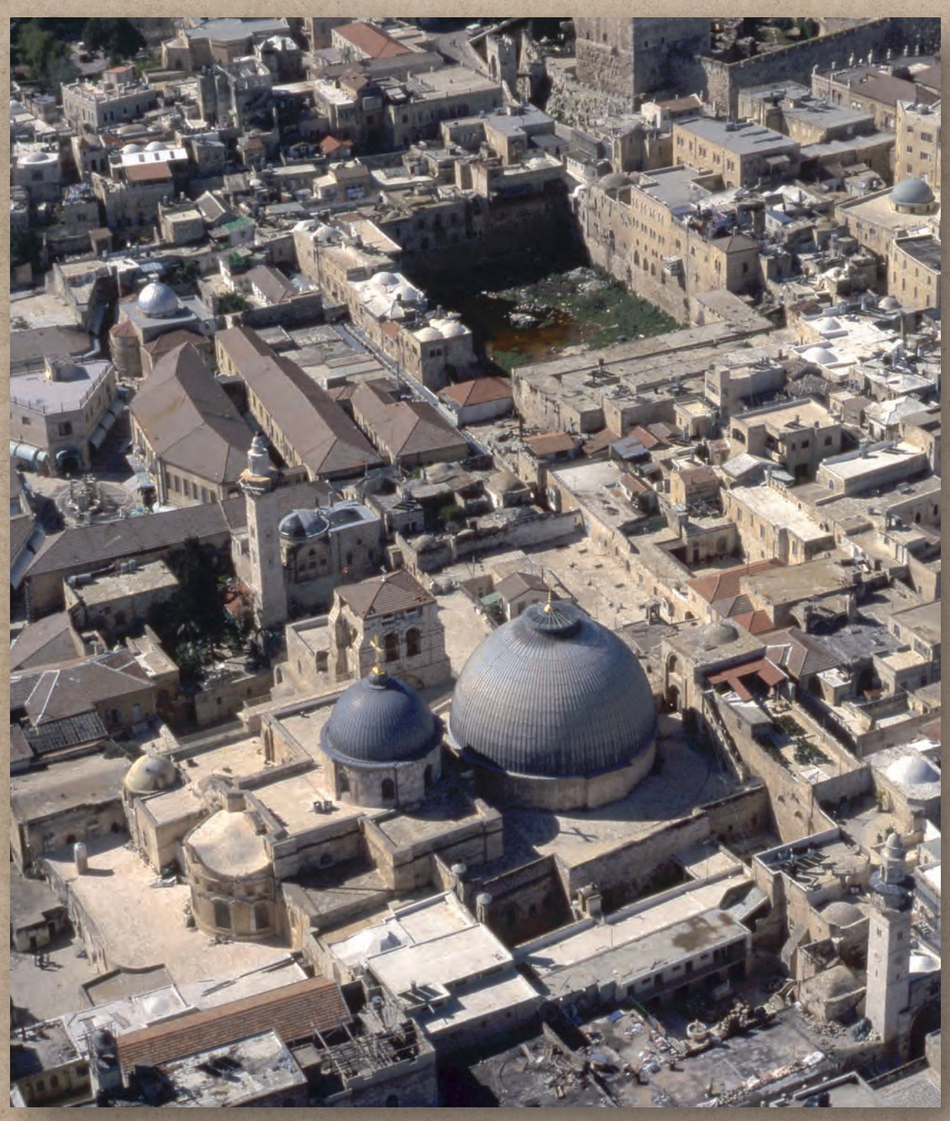


Santo Sepolcro - veduta prospettica di Bernardino Amico, *trattato, 1620*

APRILE 2011



Pianta del Santo Sepolcro tratta da: Bernardino Amico, *trattato, 1620*



Chiesa del Santo Sepolcro - veduta aerea



Ierusalem - Merian Matthaeus (metà XVII sec.) particolare

Durante il suo viaggio in Oriente nel 132 l'imperatore Adriano decide di ricostruire Gerusalemme, cambiandole il nome in Colonia Aelia Capitolina. Ciò fu la causa scatenante di un' altra rivolta sedata nel sangue tre anni dopo. Della città adrianea si conoscono la porta settentrionale e quella orientale e, grazie agli scritti dagli autori cristiani, il tempio pagano fatto costruire nell'area in cui sorgeva la roccia del Calvario e si indicava la tomba di Gesù Cristo. Luoghi rimasti nel ricordo dei Cristiani di Gerusalemme. È Eusebio, il metropolita di Cesarea Marittima, che nella sua storia ecclesiastica raccoglie le testimonianze di personaggi importanti che visitarono la Palestina prima della pace costantiniana. Melitone, vescovo di Sardi, verso il 170 scrive: "Recatomi dunque in Oriente, ho veduto i luoghi dove fu annunziato e si compì ciò che contiene la Scrittura ed ho appreso con esattezza quali sono i libri del Vecchio Testamento"(Storia Ecclesiastica, IV, 26, 14). Di Alessandro: "Dalla Cappadocia egli intraprese il viaggio alla volta di Gerusalemme per pregare e visitare i luoghi santi. Gli abitanti di là lo accolsero con ogni cortesia e non gli permisero di ritornare al suo paese", e divenne vescovo di Gerusalemme (Storia Ecclesiastica VI, XI). Origene, certamente il testimone più importante, verso il 230 viene in Terra Santa, dove si ferma a dirigere la scuola di Cesarea, aveva lasciata Alessandria con l'intenzione "di seguire le orme di Gesù e dei suoi discepoli e dei suoi profeti" (Commento al Vangelo di Giovanni 1, 28). Ancora lui nel Contra Celsum fa una prezioso riferimento alla grotta di Betlem: "oltre a quello che è raccontato nel Vangelo sulla di Lui nascita, si mostra a Betlemmme la grotta nella quale è nato e nella grotta la mangiatoia dove fu ravvolto in fasce. E quello che si mostra è così conosciuto in questi luoghi, che anche gli estranei alla nostra fede sanno come Gesù, che i cristiani adorano e ammirano, è nato in una grotta". L' opera di Eusebio di Cesarea si pone in continuità con questa ricerca di esattezza geografica e attendibilità topografica che si fonda nei ricordi della comunità cristiana post-apostolica nella città di Aelia Capitolina. Ricordi che fissarono i principali luoghi legati agli episodi evangelici. Solo così si può rendere conto del circuito che i primi pellegrini cristiani facevano a Gerusalemme e conseguentemente del valore storico della topografia cristiana che la pietà cristiana ha poi enormemente sviluppato. Il testo riguardante il Calvario dell'Onomasticon, scritto prima della vittoria di Costantino, nella sua semplicità testimonia il comune assenso nella comunità cristiana della città sulla localizzazione: "Golgotha, luogo del cranio dove Cristo è stato crocifisso che si mostra anche oggi in Aelia (Gerusalemme) a nord del monte Sion" (On. 74, 19-21).

During his trip to the East in 132 the emperor Adrian decided to rebuild Jerusalem giving it a colony status and changing its name to Colonia Aelia Capitolina. This was the cause of another revolt put down in blood three years later. What remained of Adrian´s city are the Northern and the Eastern doors and, concerning to what was written by the Christian authors, the pagan temple was built in the same area of the Calvary rock and was pointing Jesus Christ's tomb. Places which are in the memories and at the attention of the Christians of Jerusalem. It´s Eusebius, the metropolitan of Caesarea Maritima, who, in his ecclesiastic history, collects the witnesses of the important figures who visited Palestine before the Costantinian peace. Melitone, bishop of Sardi, around 170 writes: "After arriving to the East I saw places where what the Holy Writ contains was announced and took place and I learnt with precision what the books of the Old Testament are" (Ecclesiastic History, IV, 26, 14). Alexander: "From Cappadocia he made a trip to Jerusalem to pray and visit the sacred places. Its inhabitants welcomed him gently and didn´t let him to go back to his country", and he became bishop of Jerusalem (Ecclesiastic History, VI, XI). Origen, definitely the most important witness, who arrived in Holy Land around 230 and stayed there to lead the school of Cesarea after leaving Alexandria with the intention to „follow the steps of Jesus and his disciples and of his prophets" (Comment to John´s Gospel 1, 28). Origen in the Contra Celsum makes a precious reference to the Bethlehem´s cave: "out of what is said in the Gospel about His birth, in Bethlehem the cave in which he was born and in the cave the way in which he was rolled up in bands is shown. And what is shown is so known in these places that also people who don´t share our faith know how Jesus, loved and admired by the Christians, was born in a cave". The work of Eusebius of Cesarea is concerned with this research of geographic accuracy and topographic reliability which fuses with the memories of the Christian post Apostolic community of the city of Aelia Capitolina. Memories that fixed the main places connected to the evangelic episodes. It´s the only way how to realise the circuit made by the first pilgrims in Jerusalem and also the historical value of the Christian topography later enormously developed by the Christian mercy. The text regarding the Calvary of the Onomasticon, written before Constantine´s victory, in his simplicity witnesses the common assent of the Christian community of the city about the localization: „Golgotha, place of the head where Christ was crucified which is shown also today in Aelia (Jerusalem) at the North of the Sion mountain" (On. 74, 19-21).

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

08-16

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 8 20/12/10 11.06

Calendario Massolini

GERUSALEMME



Santo Sepolcro - ingresso



Porta Santo Sepolcro

MAGGIO 2011



Anastasis



Edicola - "Cappella dell'Angelo"



Edicola - Santo Sepolcro

Stando a quanto dice Eusebio di Cesarea, la Gerusalemme cristiana ebbe inizio quando l'imperatore Costantino nel 325 diede l' ordine "di costruire una casa di preghiera degna di Dio con una magnificenza sontuosa e regale … una basilica … tale che tutti i monumenti più belli di ogni città fossero superati da questo edificio". "Così presso lo stesso testimonio salvifico veniva edificata la Nuova Sion di fronte all' altra ben nota dell'antichità". La costruzione del mirabile edificio che cambiò l'assetto della città romana fu preceduta da uno scavo sistematico e meticoloso del terrapieno su cui era stato eretto il tempio pagano. "L'imperatore - scrive Eusebio - comandò di fare nell'area uno scavo molto profondo e di trasportare la terra scavata in un luogo lontano e remoto … E quando, (rimosso) elemento dopo elemento, apparve l'area al fondo della terra, allora contro ogni speranza apparve … il venerando e santissimo Testimonio della Resurrezione salvifica e l'Antro più santo di tutti". Il monumento, dedicato nel 335, rimase intatto nella sua magnificenza per quasi tre secoli, fino al 614 quando subì la stessa sorte di molti altri edifici sacri e non della Città Santa durante il saccheggio e l'incendio ad opera dei persiani che completavano così la conquista di Siria e Palestina. Pochi anni dopo la chiesa venne restaurata per interessamento del monaco Modesto e riacquistò almeno in parte il suo antico splendore, mantenendolo anche dopo la conquista dell' esercito islamico nel 668, tant' è che che il califfo al-Walid ibn Abd al-Malik (705-15), a detta del geografo musulmano nativo di Gerusalemme al-Muqaddasy, nel costruire la Grande Moschea di Damasco si ispirò alle belle chiese cristiane e in particolare alla basilica Santo Sepolcro. Nonostante che l' edificio venne risparmiato nel 638, a partire dalla fine dell'VIII secolo cominciò un periodo di lento ma progressivo declino, dovuto alla mutata condizione sociale, in cui la comunità cristiana venne a trovarsi sempre più in una situazione minoritaria e di sudditanza, accelerato da invasioni e terremoti che funestarono la regione. Il colpo di grazia arrivò nel 1009, quando il sultano al-Hakim diede l'ordine di distruggere la basilica del Santo Sepolcro. I restauri seguiti all'insano gesto, quello dell'imperatore bizantino Costantino Monomaco del 1048 e quello ad opera dei crociati nel XII secolo, non furono altro che una parentesi, comunque ben lontana dallo splendore originario, prima di un nuovo periodo di abbandono iniziato con la riconquista della città da parte di Saladino nel 1187.

Considering what Eusebius of Cesarea says, the Christian Jerusalem had its start when the emperor Constantine in 325 ordered to „build a house of prayers worthy of God with a sumptuous and royal magnificence ... a basilica ... so that all the most beautiful monuments of the city would be surpassed by this building". „The New Sion was built by the same saving evidence next to the other one well known in the antiquity". The construction of the admirable building which changed the arrangement of the Roman city was preceded by a systematic and meticulous excavation of the terreplein on which was the pagan temple was built. „The emperor – Eusebius writes – ordered to do a very deep excavation in the area and transport the earth into a very far and remote place ... And when, (moved away) element after element, the area at the end of the earth appeared, so against any hope appeared ... the worshipped and sacred Evidence of the redeeming Resurrection and the most saint cavern of all". The monument, dedicated in 335, remained undamaged in its magnificence for almost three centuries, until 614 when it had the same destiny of many other sacred and other buildings of the Holy City during the plunder and fire made by the Persians who were completing the conquer of Syria and Palestine. A few years later the church was reconstructed thanks to monk´s Modest interest and regained at least part of its ancient splendour, which was maintained also after the conquer of the Muslim army in 668. The caliph al-Walid ibn Abd al-Malik (705-15), with the suggestion of the Muslim geographer from Jerusalem al-Muqaddasy, built he Great Mosque of Damask inspired by the beautiful Christian churches especially to the basilica of the Holy Sepulchre. Even if the building was saved in 638, the VIII century started a period of slow but progressive decline due to the muted social condition of the Christian community which was more and more in a situation of minority and submission accelerated by the invasions and earthquakes which afflicted the region. The final blow got in 1009 when the sultan al-Hakim ordered to destroy the basilica of the Holy Sepulchre. The restaurations following this insane gesture of the Byzantine emperor Constantine Monomacus in 1048 and the one caused by the crusades in the XII century were just an exception very far from the original splendour just before another period of abandon which started with the reconquest of the city by Saladin in 1187.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

09-16

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 9 20/12/10 11.07



Colonne laterali dell' ingresso al Santo Sepolcro

Calendario Massolini

GERUSALEMME



Santo Sepolcro - veduta esterna

GIUGNO 2011



Cupola del Catholicon



Cappella di Sant'Elena



Cappella greco-ortodossa del Golgota

All' origine della Gerusalemme cristiana d' età bizantina, che raggiunse il massimo del suo splendore durante il VI secolo, vi sono i ricordi evangelici e il carattere proprio della liturgia della comunità locale, che intendeva ricordare gli eventi salvifici rivivendoli liturgicamente nei luoghi e nei tempi in cui si supponeva fossero avvenuti. Questa liturgia stazionale, già fissata per linee generali nella seconda metà del IV secolo, è all' origine degli edifici sacri, che divennero segni memoriali in una geografia e topografia cristiana in fieri. L' attività edilizia cambiò dunque progressivamente l'assetto urbano della città adrianea, trasformandola nella Gerusalemme cristiana con la costruzione di chiese, cappelle, monasteri e ospizi per i poveri e per i visitatori, che cominciavano a venire da lontano. Eusebio di Cesarea ci informa come per volere di Costantino oltre alla Basilica del Santo Sepolcro fossero stati costruiti almeno altri due monumenti, uno a Betlemme, l'altro sul Monte degli Ulivi: "Scegliendo in quella regione tre luoghi che avevano l' onore di possedere tre mistiche grotte, li ornò di ricche costruzioni, stabilendo alla grotta della prima manifestazione la venerazione che le era dovuta, onorando nell' altra, sulla sommità del monte Oliveto, la memoria dell'ultima Ascensione, esaltando nella grotta intermedia le vittorie con le quali il Salvatore coronò tutto il suo combattimento. L'imperatore abbellì tutti questi luoghi, facendo risplendere dappertutto il segno della salvezza". Testimone del cambiamento che si andava operando in città, che manteneva ancora il tessuto urbano della Aelia Capitolina romana, è il Pellegrino Anonimo di Bordeaux, che visitò Gerusalemme nel 333, mentre ancora i cantieri imperiali del Santo Sepolcro e dell'Eleona erano aperti. Gli vengono mostrati alcuni luoghi in relazione con episodi del Vangelo: il posto della guarigione del paralitico alla piscina di Betesda, il tempio con due statue di Adriano, il pinnacolo del tempio, la piscina di Siloe circondata da colonne, la casa del sommo sacerdote Caifa, il luogo del Pretorio, il Golgota, la Tomba di Cristo, il luogo in cui Giuda tradì Gesù nella valle di Giosafat, sul monte Oliveto il luogo in cui il Signore istruì gli Apostoli prima della passione, ad oriente la tomba di Lazzaro nel villaggio di Betania. Nello stesso periodo, o poco dopo, il vescovo di Gerusalemme Cirillo può affermare con un certo orgoglio: "noi abbiamo qui tutti i luoghi privilegiati" (Catechesi 16,4). Tale privilegio verrà sottolineato ancora di più nei secoli successivi con la costruzione di altri edifici sacri e dando alla topografia di Gerusalemme, conservata nelle sue linee essenziali nel tessuto urbano di oggi, una connotazione del tutto cristiana, al punto da far assurgere nell'immaginario cristiano dell'epoca la Città Santa in coppia con il vicino borgo di Betlemme a rappresentare idealmente la Ecclesia ex Gentilitate e la Ecclesia ex Circumcisione, come pure la Città Celeste.

At the origin of the Christian Jerusalem of the Byzantine era, which gained its maximum splendour in the VI century, there are evangelic memories and the typical character of the liturgy of the local community, which meant to remember the redeeming events by living them again liturgically in the places and times that they were supposed to have occurred. This stationary liturgy, already fixed in the second half of the IV century, is at the origin of the sacred buildings, which became memorial signs of a proud Christian geography and topography. This meant that the building activity changed progressively the arrangement of the Adrian city changing it to the Christian Jerusalem with the construction of churches, chapels, monasteries and hospices for the poor people and the visitors coming from faraway. Eusebius of Cesarea informs us that Constantine ordered to build at least other two monuments out of the basilica of the Holy Sepulchre, one in Bethlehem and one on the Mount of the Olives: „Choosing in that region three places which had the honour to have three mystic caves, he decorated them with rich constructions, giving the right veneration to the one where the first manifestation occurred, honouring the one on the top of the Mount of the Olives the memory of the last Ascension, exalting in the middle cave the victories which ended the battle of the Saviour. The emperor made all these places beautiful by making sure that the sign of the salvation was glowing everywhere". The pilgrim Anonimo of Bordeaux, who visited Jerusalem in 333 is the witness of the change that was happening in the city, which was keeping the urban tissue of the Roman Aelia Capitolina when the imperial sited of the Holy Sepulchre and of Eleona were still opened. He visited some places related to the Gospel: the place of the healing of the paralytic at the Betesda pool, the temple with two statues of Adrian, the pinnacle of the temple, the pool of Siloe surrounded by columns, the house of the high priest Haifa, the Praetorian place, the Golgota, Christ´s tomb, the place where Judas betrayed Jesus in the Goisafat valley, the Mount of the Olives, where Jesus taught the apostles before the passion, on the East the tomb of Lazarus in the Betania village. In the same period, or a bit later, the bishop of Jerusalem Cyril with a certain pride said: „we have all the privileged places here" (Catechesis 16,4). Such a privilege will be emphasized with the construction of other sacred buildings giving a totally Christian connotation to Jerusalem, which made it become, with the nearby village of Bethlehem, the ideal representation of the Ecclesia ex Gentilitate and the Ecclesia ex Circumcisione like the Celestial City.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

10-16

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 10 20/12/10 11.07



Mons Gaudi

Calendario Massolini

GERUSALEMME



Chiesa crociata di Sant'Anna

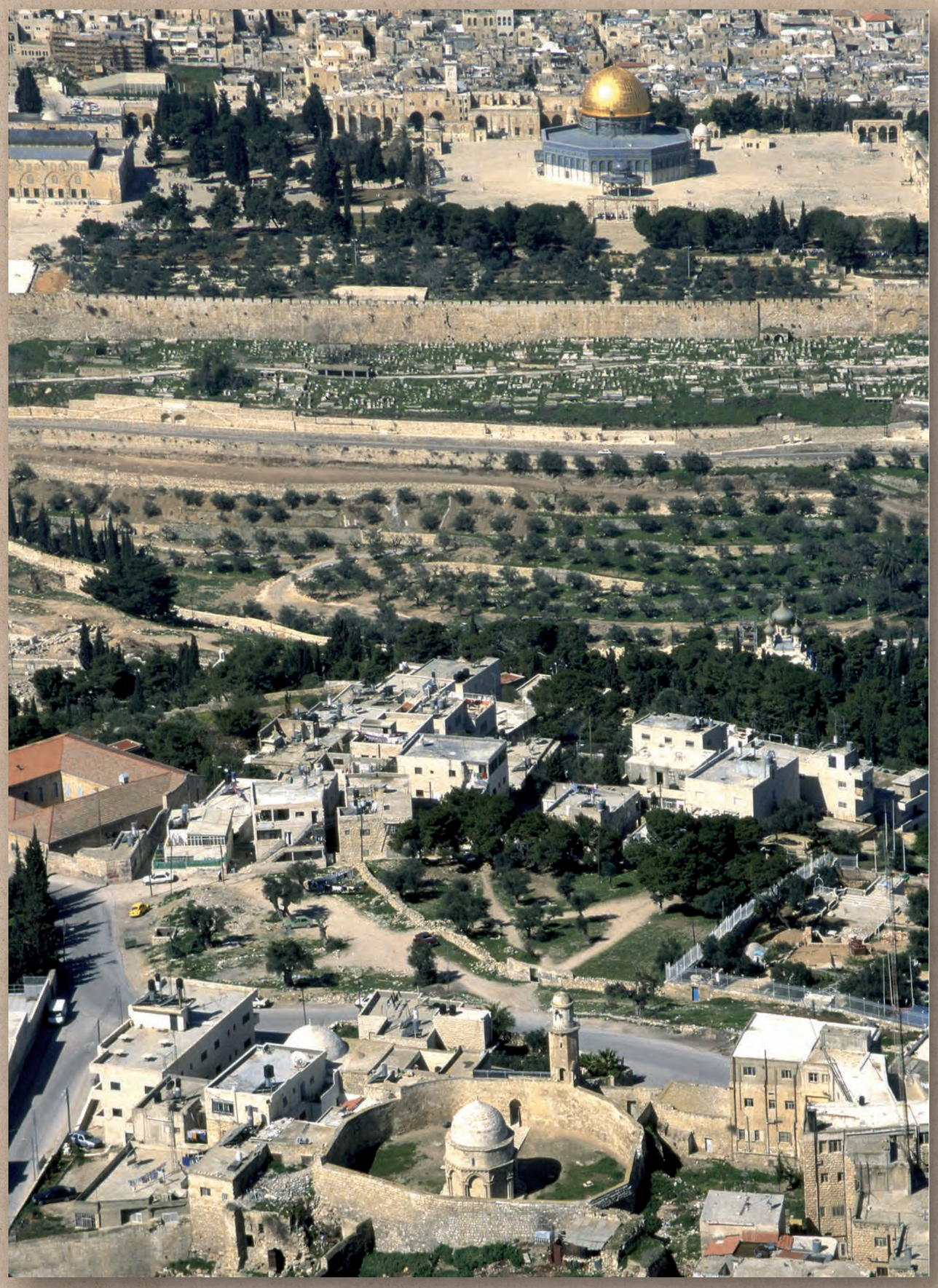
LUGLIO 2011



Chiesa di Tutte le Nazioni all'Orto del Getzemani o Basilica dell'Agonia



Cenacolo



Edicola dell'Ascensione

Con la morte di Giustiniano nel 565, si chiudeva un quarantennio di rinascita dell'impero e che rappresentò di fatto l'ultimo periodo di potenza politica e di splendore culturale dell'impero che ha lasciato segni evidenti nei monumenti di Siria-Palestina e a Gerusalemme. Cominciava così un periodo di lenta decadenza e insicurezza politica che si sarebbe concluso tragicamente per Gerusalemme con l'invasione persiana del 614 e la conquista islamica del 638. Alterne vicende interessarono Gerusalemme nei secoli seguenti e quando i crociati la conquistarono il 15 luglio 1099 vollero ridare importanza e splendore a quella che era diventata una città periferica e di secondaria importanza nella regione islamica di Bilad al-Sham. Per quanto l'impianto topografico non si discostò di molto rispetto alla città dei secoli precedenti, in periodo crociato molti furono gli interventi sui monumenti cristiani. Il Santo Sepolcro, innanzitutto, viene risistemato, riprendendo e ampliando gli interventi fatti qualche anno prima per volere dell'imperatore di Bisanzio Costantino IX Monomaco, conclusi nel 1048. Non lontano dal complesso del Santo Sepolcro, nell'area a sud di esso che venne adibita ad ospedale per i pellegrini che andavano a visitare la città santa sempre in maggiore numero, vennero costruite due grosse chiese: la chiesa di S. Maria la Grande e quella di S. Maria Latina, di cui resta traccia nell' odierna chiesa luterana del Redentore. Sulla collina orientale, al di fuori delle mura della città, l'edificio del Cenacolo venne risistemato, a ridosso di esso venne costruita la chiesa di S. Maria di Sion, sui resti della chiesa bizantina. L' edificio della Tomba della Vergine, nei pressi del torrente Cedron, tra la città e il Monte degli Ulivi, venne anch' esso riportato agli antichi splendori e ampliato, comprendendo anche un monastero. Sulla cima del Monte degli Ulivi venne eretto il santuario dell' Ascensione sui resti di un edificio di età bizantina. Racchiusa da un recinto della stessa forma un' edicola ottagonale a cielo aperto nello stile lineare e sobrio del periodo crociato segnava il punto in cui veniva ricordata l' Ascensione al Cielo di Gesù Risorto. L' area delle moschee, su quella che era stata la spianata del Tempio venne adattata alle esigenze dei nuovi conquistatori. La Moschea della Roccia venne convertita in chiesa col nome di Templum Domini. Non lontano a settentrione, dove prima sorgeva la piscina probatica, venne eretta una nuova chiesa e, a pochi metri di distanza, la chiesa dedicata a S. Anna, la madre della Vergine Maria, su di una cripta in cui la tradizione voleva che fosse nata e vissuta la giovane Maria. Quest'ultima chiesa è rimasta pressoché intatta fino ai nostri giorni, rappresentando l'esempio più completo dell'architettura del periodo crociato a Gerusalemme.

With Justinianian´s death in 565 the 40 years long revival of the empire ended, this represented the last period of political power and cultural splendour of the empire which left evident signs in the monuments of Syria-Palestine and Jerusalem. A period of slow decadence and political insecurity started and ended tragically for Jerusalem with the invasion of the Persians in 614 and the Muslim conquer in 638. Various events occurred in Jerusalem in the following centuries and when the crusades conquered it on the 15th July 1099 they wanted to bring back the importance and splendour to a suburban and non important city in the Muslim region of Bilad al-Sham. Even if the topographic system didn´t change much, compared to the previous centuries, during the crusade period there have been many interventions on the Christian monuments. The Holy Sepulchre was rearranged by widening the interventions made some years before by the emperor Byzantium Constantine IX Monomacus which ended in 1048. Not far from the Holy Sepulchre complex, in the area on its South, which was used as a hospital for the increasing number of pilgrims visiting the Holy City, two huge churches were built: the church of Saint Mary the Great and the one of Saint Mary Latin. There are traces of the latter in the present Lutheran church of the Redeemer. On the Eastern hill, out of the city walls, the building of the Cenacle was rearranged, close to it, on the rests of the Byzantine church, the church of Saint Mary of Sion was built. The building of the Tomb of the Virgin, in the Cedron torrent, between the city and the Mount of the Olives, was also brought back to the antique splendour, it got widened including also a monastery. On the top of the Mount of the Olives the sanctuary of the Ascension was built on the rests of a building of the Byzantine era. Closed in a fence of the same form an open octagonal aedicule in the linear and sober style of the crusade period market out the point where the Ascension to Heaven of Resurrected Jesus was remembered. The area of the mosques was adapted to the needs of the new conquerors. The Mosque of the Rock was converted in church with the name of Templum Domini. Not far towards the North where there used to be the probatic pool, a new church was built and a few metres further the church dedicated to Saint Anne, the mother of the Virgin Mary, on a crypt where was believed that young Mary used to live. This church remained almost undamaged until the present representing the most complete example of the architecture of the crusade period in Jerusalem.

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 11 20/12/10 11.07

Calendario Massolini

GERUSALEMME



Cupola della Roccia - particolare



Spianata delle Moschee o Haram esh-Sharif

AGOSTO 2011



"Pozzo delle Anime" sotto la Roccia



La Roccia all'iterno della cupola



Cupola della Roccia o Moschea di Omar

Molte sono le tracce architettoniche e monumentali che testimoniano i vari periodi in cui la città fu sotto il controllo islamico. Sia del periodo che va dalla conquista del 668 all'arrivo dei crociati nel 1099, sia di quello successivo, dalla fine del regno latino di Gerusalemme nel 1187 a tutto il periodo ottomano conclusosi nel 1917. In periodo omayyade la spianata del tempio, abbellita da Erode e distrutta dai romani, fu interessata dai maggiori interventi costruttivi. Al suo centro venne edificata la moschea della Roccia per volere del califfo Abd el-Malik e venne inaugurata nel 691. L'edificio, di forma ottagonale e costruito con l'utilizzo, probabilmente, di maestranze bizantine, voleva ricordare il viaggio in cielo del Profeta Maometto che la tradizione islamica localizza a Gerusalemme. Il monumento, conservatosi fino ai giorni nostri ha al centro la roccia venerata attorno alla quale si trova un duplice deambulatorio colonnato come consueto negli edifici sacri bizantini a pianta circolare o ottagonale; sulla parte centrale si sviluppa un tamburo cilindrico su cui è poggiata la cupola costituita da una doppia struttura in legno rivestita di metallo dorato. Le pareti dell'edificio sono adornate di magnifici mosaici parietali a motivi geometrici e floreali. In questo periodo vennero anche rinforzate e ampliate le mura della città. Al tempo del califfo al-Walid I (705-715) nell'area meridionale della spianata venne costruita la mosche di el-Aqsa e, a sud di essa, una serie di palazzi residenziali. Questo secondo edificio sacro di forma rettangolare era originariamente molto più ampio rispetto all'attuale, subì numerosi danni a causa di un serie di terremoti e deve la sua forma attuale agli interventi di restauro subiti nel corso dell'XI secolo per mano dei crociati. Col passaggio di potere dalla dinastia omayyade a quella abbaside nel 750, comincia un periodo di stasi per la Città Santa, seguito da un lento declino, culminato con le distruzioni ordinate dal califfo fatimide nel 1009.

There are many architectural and monumental traces which testify the various periods of Islamic control over the city: the period that goes from the conquer in 668 to the arrival of the crusaders in 1099 and the next period from the end of the Latin reign in Jerusalem in 1187 to the whole Ottoman period which ended in 1917. In the Omayyad period the level ground of the temple embellished by Erodes and destroyed by the Romans was concerned with the main constructing interventions. In its centre the caliph Abd el-Malik built the mosque of the rock, which was inaugurated in 691. The octagonal building, built probably using Byzantine techniques, meant to remind of the journey to heaven of the prophet Mohammed, which the Islamic tradition locates in Jerusalem. The building, preserved until nowadays, has the worshipped rock in the centre. Around the rock there is a double ambulatory pillared like in the sacred Byzantine buildings with circular or octagonal layout; in the central part there is a cylindrical tambour on which is placed the dome made by a double structure of wood covered in gilded metal. The walls of the building are decorated with magnificent parietal mosaics with geometrical and floral patterns. In this period the city walls were reinforced and widened. At the time of the caliph al-Walid I (705-715) in the Southern part of the level ground the mosque of al-Aqsa was built and at the South of it some residential palaces were also built. This sacred rectangular building used to be much wider than the present one, it was subjected to many damages due to a series of earthquakes and it got its present shape after the restaurations during the XI century and the crusaders´ work. With the shift of power from the Omayyad dynasty to the Abbasid one in 750 a period of stagnation starts for the Holy City followed by a slow decline, ended with the destructions ordered by the caliph Fatimid in 1009.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

12-16

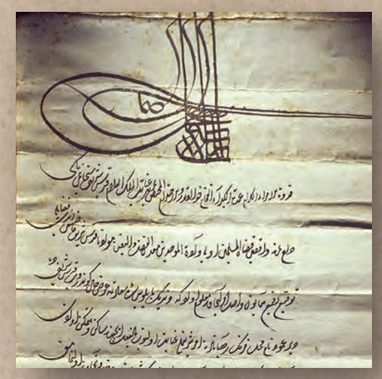
MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 12 20/12/10 11.08

Calendario Massolini

GERUSALEMME



Firmano del XVI sec. di Soliman Khan I - dettaglio



Firmano turco - dettaglio

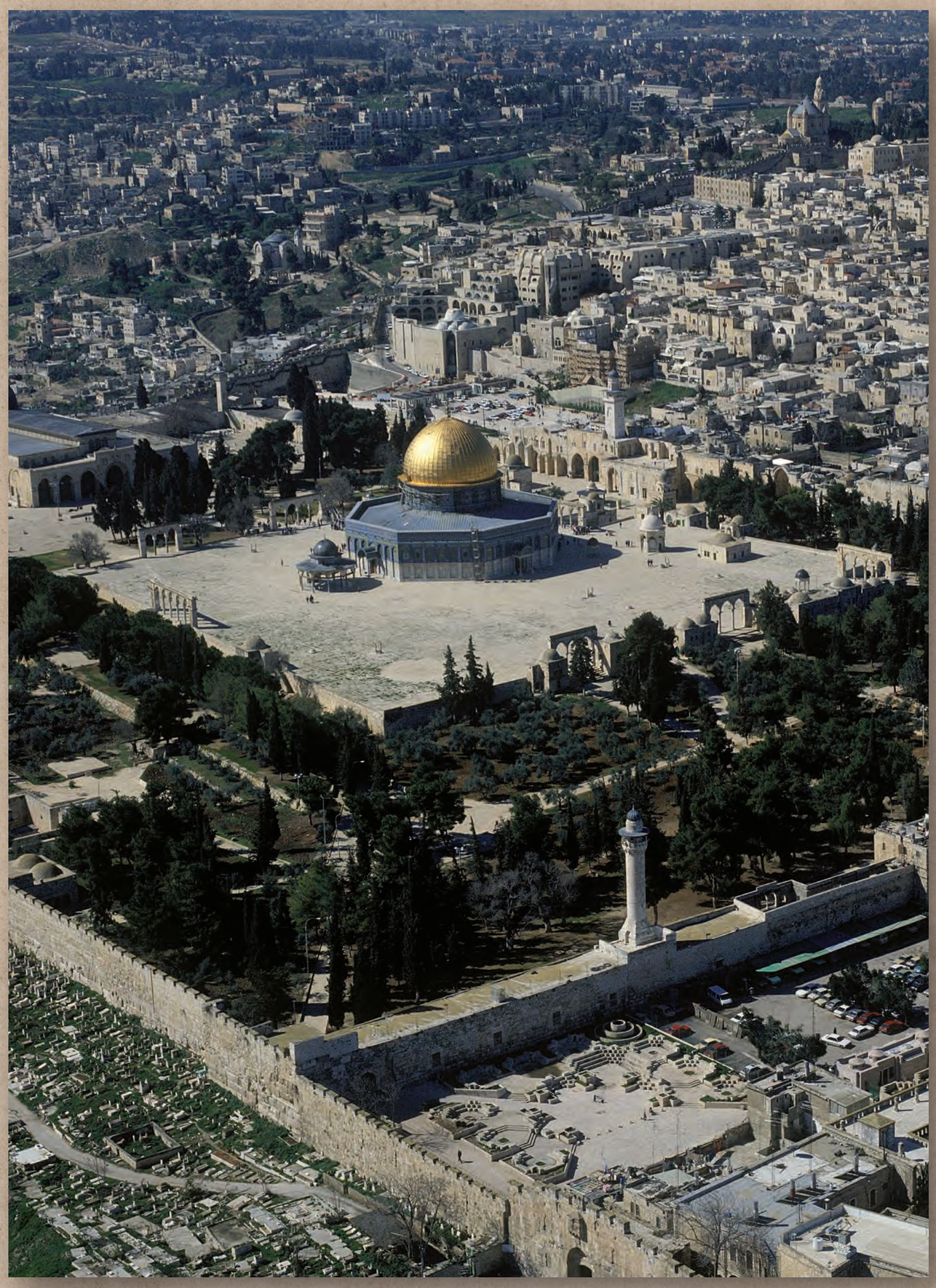
SETTEMBRE 2011



Spianata delle Moschee - Moschea di el-Aqsa



Interno della Moschea di el-Aqsa



Spianata delle Moschee vista da nord-est - veduta aerea

Dopo la parentesi crociata, nel 1187 Saladino conquista la città e, una volta sconfitti del tutto i crociati si impegna a darle rinnovato splendore, in particolare agli edifici sacri trasformati dai crociati in chiese. Le mura vennero sistemate e rinforzate con la costruzione di alcune torri. Ma, temendo un nuovo attacco dei crociati, i governanti ayyubidi decisero nel 1219 di smantellare le mura e le fortificazioni di Gerusalemme. L'attività edilizia in questo periodo fu intensa, ma il più delle volte si limitò ad adattare edifici di periodo crociato alle nuove esigenze. Fu solo nel periodo mamelucco che l'aspetto della città di Gerusalemme cominciò a mutare e ad assumere quelle caratteristiche urbane tipiche dell'architettura di quell'epoca, che ha mantenuto fino ai giorni nostri. La città aveva mantenuto la sua importanza come centro religioso e come meta di pellegrinaggio, anche se aveva perso progressivamente importanza dal punto di vista politico e commerciale. Tuttavia vennero costruiti molti edifici, in particolare, oltre agli edifici religiosi nuovi o semplicemente restaurati, alcune scuole, i cui edifici monumentali spiccano ancora oggi tra le case della Gerusalemme vecchia, rappresentando un esempio tipico di architettura mamelucca. Il tessuto urbano fu arricchito pure di fontane, mercati al coperto, ospizi per i pellegrini. La comunità cristiana, benché ridotta di numero, rimase in città. È di questo periodo l'arrivo dei Francescani a Gerusalemme e in Terra Santa. La loro presenza a Gerusalemme risale a prima della metà del XIII secolo e nel 1333 essi ottengono, grazie ad una trattativa diplomatica andata in porto, condotta al Cairo da fra Roger Guerin, frate minore della provincia di Aquitania, presso il sultano mamelucco di Egitto Muhammad an-Nasir, dove si era recato a nome dei reali di Napoli, re Roberto di Angiò e la regina Sancia di Maiorca, il permesso di stare ed officiare al Santo Sepolcro e la proprietà del Cenacolo dove venne pure costruito un convento. È del 21 Novembre 1342 la bolla"Gratias agimus", con la quale Papa Clemente VI si felicita con i Frati Minori e di fatto costituisce la Custodia francescana di Terra Santa. Col passare dei secoli la potenza politica dei mamelucchi andò diminuendo e per Gerusalemme cominciò un periodo di insicurezza politica ed economica che terminò solo col passaggio di potere dai mamelucchi d'Egitto agli ottomani. Fu grazie a Solimano il Magnifico (1520-1566) che Gerusalemme ebbe rinnovato splendore. Le mura della città vennero ricostruite tra il 1536 e il 1541, e rimangono tali fino ad oggi. Negli stessi anni vengono sistemati o costruiti ex novo acquedotti per addurre acqua alla città. In questo periodo, e fino alla metà del XVII secolo, furono costruiti la maggior parte degli edifici ottomani, dando di fatto alla città di Gerusalemme l'aspetto che mantiene tutt'oggi.

After the crusade period, in 1187 Saladin conquers the city and once the crusaders were defeated he gives the city a new splendour, especially to the sacred buildings which were transformed into churches by the crusaders. The walls were fixed up and strengthened with some towers. But, worried about a new attack of the crusaders, the Ayyubids decided to dismantle the walls and fortifications of Jerusalem. The building activity of this period was intense but most of the times limited to adapt the crusade buildings to new needs. In the Mameluk period the appearance of the city started to change and assume the urban characteristics typical of the architecture of that period which was maintained until nowadays. The city maintained its importance as religious centre and pilgrimage destination even if the political and commercial importance got lost. However many new buildings were built: new or repaired religious buildings and some schools, which are still standing out of the houses in old Jerusalem representing a typical example of Malemuk architecture. The urban structure was also enriched with fountains, covered markets and hospices for the pilgrims. The Christian community was reduced but remained in the city. It´s in this period that the Franciscans arrive to the Holy Land. Their presence in Jerusalem dates back to the first half of the XIII century and in 1333 thanks to a successful diplomatic treaty conducted in Cairo by father Roger Guerin, minor monk of the province of Aquitania, by the Malemuk sultan of Egypt Muhammad an-Nasir, where he went on behalf of the royalty of Naples, the king Roberto of Angiò and the queen Sancia of Maiorca they got the permission to stay and serve at the Holy Sepulchre and at the propriety of the cenacle, where a monastery was built. on the 21st November 1342, with the bull "Gratias agimus", the pope Clement VI felicitates the Minor Monks and creates the Franciscan Custody of the Holy Land. In the following centuries the political power of the Malemuks decreases and Jerusalem goes through a period of political and economical insecurity, which ends just with the passage of power from the Malemuks of Egypt to the Ottomans. Thanks to Soliman the Great (1520-1566) Jerusalem gains back its splendour. The city wall were reconstructed between 1536 and 1541 and remained like that until nowadays. In the same years the aqueducts were fixed or rebuilt to bring water to the city. From this period until the half of the XVII century, most of the Ottoman buildings were built giving Jerusalem the same aspect it has nowadays.

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

13-16

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 13 20/12/10 11.08

Calendario Massolini

GERUSALEMME



Processione delle Palme sul monte degli Ulivi



Via Crucis nella Via Dolorosa

OTTOBRE 2011



Processione delle Palme all'ingresso della porta di S. Stefano



Processione delle Palme all'interno del Santo Sepolcro



Santo Sepolcro - Fedeli alla Pietra dell'Unzione

Gerusalemme è sempre stata un centro di pellegrinaggio, per il suo carattere sacro e rappresentativo che nel corso del tempo ha assunto in modo pressoché costante. "Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che Egli avrà scelto: nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne" (Dt 16,16); nel libro del Deuteronomio vengono così affermati la centralità del Tempio e il pellegrinaggio a Gerusalemme. Quella che all'inizio era una norma religiosa e politica, col passare del tempo assunse un significato simbolico-teologico valido non solo per gli ebrei, ma anche per cristiani prima ed i musulmani poi: "Come avevamo udito, così abbiamo visto, nella città del nostro Dio" (Sl 47, 9). Per quanto riguarda quello cristiano, è in periodo bizantino che il pellegrinaggio a Gerusalemme assume una grande importanza. I santuari voluti dall'imperatore Costantino dopo il viaggio di sua madre Elena ai luoghi santi, e gli altri edifici sacri costruiti dopo di lui diventano i punti cardine a guida dei pellegrini che sempre più numerosi cominciarono a recarsi in Terra Santa e in particolare a Gerusalemme. Le testimonianze di questi primi pellegrini, e di quelli dei secoli successivi, rappresentano una testimonianza preziosa per la storia e la topografia sacra della Città Santa. Fino al IX secolo i pellegrinaggi rimasero tuttavia un fenomeno limitato, se non di élite, a causa dell'insicurezza generale nei viaggi e del fatto che la Terra Santa era sotto l'autorità islamica e i pellegrini cristiani potevano visitarla con difficoltà e solo dietro il pagamento di onerosi salvacondotti. A partire dal nuovo millennio, dopo la conquista di Gerusalemme da parte dei crociati, viene dato nuovo impulso al pellegrinaggio, che si carica di significato non solo devozionale, ma anche penitenziale. Passato il periodo crociato sono i francescani che rimangono a prendersi cura delle memorie cristiane di Gerusalemme; alla loro costante dedizione si devono anche i primi studi sull' evoluzione topografica della città, con l'intento di comprendere e spiegare attraverso studi, disegni e piante il suo sviluppo urbano

Jerusalem has always been a place of pilgrimage because of its sacred and representative character, which became constant in the time. „Three times a year every male of yours will show up in front of the Lord, your God, in the place that He will have chosen: during the feast of the Azymes, during the Holy Week and during the feast of Tabernacles (Dt 16,16); that´s how the centrality of the Temple and the pilgrimage in Jerusalem are described in the book of Deuteronomy. What used to be a religious and political norm assumed a symbolical and theological significance, which was not valid only for the Hebrew people but also for the Christians first and the Muslim later: „As we heard, we have seen, in the city of our God" (Sl 47,9). The Christian pilgrimage to Jerusalem becomes very important in the Byzantine period. The sanctuaries wanted by the emperor Constantine after the trip of his mother Elena to the sacred places and the other buildings built after him become the most important points to guide the pilgrims who were coming to the Holy Land and in particular to Jerusalem. The evidence of these pilgrims and of the ones of the following centuries represent a precious evidence for the history and the sacred topography of the Holy Land. Until the IX century the pilgrimages were a limited phenomena if not for an elite because of the general danger connected to travelling and because the Holy Land was under Islamic authority and the Christian pilgrims could hardly visit it and only after paying for onerous safe-conducts. From the new millennium after Jerusalem´s conquest by the crusaders there is a new impulse for the pilgrimage, which gets a not only devotional but also penitential meaning. After the crusade period the Franciscans take care of Jerusalem´s Christian memories; thanks to their constant devotion there has also been a topographic evolution of the city with the intention to understand and explain the urban development of the city and its monuments in the course of the centuries through studies, drawings and plans, which gave the basis for a new historical discipline: palestinology. Also thanks to their work, despite the ups and downs in the history and politics of the Holy Land, the Christian pilgrimage in Jerusalem continued until nowadays; the religious/devotional trip, the historical/archaeological interest and the tourism get confused in the little streets of an old city which is ever more crowded.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

14-16

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 14 20/12/10 11.08



Fregio all'interno di una Sinagoga Sefardita

Calendario Massolini

GERUSALEMME



Fregio all'interno di una Sinagoga Sefardita

NOVEMBRE 2011



Interno Sinagoga



Lettura della Torah



Preghiera davanti al muro occidentale (Ha-Kotel)

Il libro del Deuteronomio (16,16) prescrive l' obbligo di celebrare le tre grandi feste giudaiche – Pasqua, Pentecoste e Capanne – a Gerusalemme. Col passare del tempo il pellegrinaggio a Gerusalemme assunse le connotazioni simboliche dell'Esodo. Il Sion sostituisce il Sinai, diviene il Luogo della presenza di Dio, dove l'uomo si reca per cercare Dio, per porsi in contatto con la tradizione dei Padri. Il pellegrinaggio diviene una categoria per rileggere la storia di Israele. Dopo la distruzione, la città e le rovine del tempio, in particolar modo i resti del muro occidentale, restano la meta del pellegrinaggio e della preghiera ebraica, che si caricano così anche di un significato escatologico: alla fine dei tempi un pellegrinaggio universale salirà a Gerusalemme. Aggancio vitale con la tradizione, incontro con Dio, impegno per la vita presente, proiezione verso una Gerusalemme futura e universale, il pellegrinaggio a Gerusalemme permette agli ebrei di conservare la propria identità nel corso dei secoli. Si comprende allora il significato profondo che ha per gli ebrei di oggi vivere e venire in pellegrinaggio a Gerusalemme per celebrare le feste e pregare presso il muro occidentale della spianata su cui sorgeva il Tempio. Anche per i musulmani la città di Gerusalemme ha assunto un valore religioso e simbolico, per cui anche per loro recarvisi in pellegrinaggio e visitarne in particolare le moschee sulla spianata, posto in cui è localizzato il viaggio in cielo compiuto dal Profeta Maometto. Per questo motivo la città di Gerusalemme è ritenuta sacra alla stregua di Mecca e Medina, e i fedeli musulmani aspirano a recarsi in pellegrinaggio là, come qua. Come per Ebraismo e Cristianesimo, anche per l'Islam il pellegrinaggio ha un profondo valore simbolico e religioso, al punto che quello alla Mecca è considerato uno dei precetti dell'Islam. Durante il Ramadan, per le altre feste e dopo il pellegrinaggio alla Mecca, molti fedeli musulmani locali e forestieri si recano a pregare e visitare le due moschee sulla Spianata e tutta la città di Gerusalemme. Non è quindi raro vedere a Gerusalemme mischiarsi per vari motivi i credenti delle tre fedi monoteistiche che in questa città vedono un importante centro per la loro fede, a dispetto di tutte le difficoltà e le divisioni di varia natura a cui va incontro oggi la Città Santa.

The book of Deuteronomy (16,16) prescribes the commitment to celebrate the three big Judaic feasts - Easter, Pentecost, Tabernacles – in Jerusalem. In time the pilgrimage in Jerusalem got the symbolical connotation of the Exodus. The Sion substitutes the Sinai, it becomes the place of God´s presence, where people go to look for God, to be in touch with the tradition of the fathers. Pilgrimage becomes a category to read the story of Israel again. After the destruction, the city and the ruins of the temple, especially the rests of the Western wall, keep on being the destination of Hebrew pilgrimage and praying, which get an eschatological meaning: at the end of time a universal pilgrimage will get to Jerusalem. Vital link to the tradition, reunion with God, commitment for the present life, projection towards a future and universal Jerusalem, the pilgrimage in Jerusalem allows the Hebrews to preserve their identity in the course of the centuries. That explains why it is so important for today's Hebrews to live or come as pilgrims to Jerusalem to celebrate the feasts and pray by the Western wall of the clearing where the Temple used to be. The city of Jerusalem became very important also for the Muslims from a religious and symbolical point of view so many of them get there as pilgrims and visit mostly the mosques on the level ground, place where the journey to heaven made by the prophet Mohammed is localized. For this reason the city of Jerusalem is considered in the same way as Mecca and Medina and the Muslim believers go on pilgrimage to both places. As for Hebraism and Christianity, also for Islam the pilgrimage has a deep symbolic and religious meaning, to the point that the one to Mecca in considered one of Islam´s obligations. During Ramadan, for the other feasts and after the pilgrimage to Mecca, many local and foreigner Muslim believers go to visit the two mosques on the level ground and Jerusalem. It is not rare then to see believers of the three monotheistic religions in Jerusalem because they see an important centre for their faith in this city despite all the difficulties and divisions of all kinds that the Holy Land encounters nowadays.

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

15-16

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 15 20/12/10 11.09

Calendario Massolini

GERUSALEMME



Muro divisorio



Muro divisorio

DICEMBRE 2011



Muro divisorio



Gerosolimitani del terzo millennio



Panorama di Gerusalemme

Negli ultimi decenni Gerusalemme ha subito molti cambiamenti. L' esplosione edilizia ancora in corso ha trasformato quella che era una città di alcune centinaia di abitanti ancora fortemente condizionata sotto il profilo urbanistico dal suo nucleo più antico, in una caotica città moderna con tutti i problemi che ne derivano, relegando la città vecchia – racchiusa ancora dentro le mura costruite da Solimano il Magnifico – al ruolo di membro, a volte scomodo, di un organismo più ampio. Con più di 750.000 abitanti e con il procedere incessante della sua espansione, Gerusalemme si candida ad essere una metropoli del futuro. Le nuove vie di comunicazione, i nuovi palazzi, gli alberghi, i centri commerciali, che si presentano alla vista di chi oggi va a Gerusalemme, stanno mutando in modo irreversibile l'aspetto della città. Al traffico congestionato, all'inquinamento e agli altri problemi che assillano tutte le città moderne, per Gerusalemme bisogna aggiungere quelli derivanti dal conflitto socio-politico che dura da decenni tra palestinesi e israeliani e che vede oggi più di prima in Gerusalemme uno dei suoi punti nevralgici. Nuovi quartieri abitativi, nuovi piani urbanistici, la costruzione del muro di separazione, sono lo scenario su cui i disagi di varia natura, prima ancora che il conflitto, si muovono. L' attenzione dei media internazionali è stata attirata dagli scontri nel quartiere arabo di Silwān, scontri che sono semplicemente la punta dell'iceberg di una tensione che sta crescendo sempre di più, soprattutto nei quartieri orientali e nella città vecchia, dovuta al nuovo assetto socio-demografico che si vuole creare in questa parte di città, che vede incombere su di sè il grigio profilo del muro, rompendo quell' equilibrio che bene o male si era venuto a creare dopo il '67. Sembra quasi uno scherzo della storia che il terreno di scontro sia a ridosso della collina che anticamente ha ospitato il nucleo primitivo della città di Gerusalemme. Sulla collina dell'Ophel, su cui sorgeva la città gebusea conquistata da Davide, diviene così teatro di una battaglia simbolica, ma non troppo, di un conflitto ben più ampio e complesso, da cui, nonostante i tentativi e i proclami di buona volontà, è ancora ben lungi dal vedere una conclusione.

In the last decades Jerusalem went through many changes. The ongoing building explosion transformed what was a city with a few hundreds inhabitants, very influenced by its most antique core, into a modern chaotic city with all the deriving problems relegating the old city – still closed in the city walls built by Soliman the Great – to a member role, sometimes not comfortable, of a wider organism. With over 750 000 inhabitants and with its continuous expansion, Jerusalem is becoming a metropolis of the future. The new communications, the new palaces, the hotels, the shopping malls, which you can see in today´s Jerusalem, are changing in an irreversible way the aspect of the city. The congested traffic, the pollution and the other problems which afflict modern cities are accompanied by the other problems coming from the social and political conflict that is lasting since decades between the Palestinians and the Israelites and Jerusalem is one of the centre of pain of this conflict. New built-up areas, new urban plans and the construction of the separation wall are the scenario of this unease. The attention of the international media in these days was attracted by the fights in the Arab area Silwān, fights that are simply the tip of the iceberg of a growing tension, especially in the Eastern area and in the old city, due to the new social and demographical asset aimed to create in this part of the city, which sees the grey profile of the wall breaking the balance which was more or less created in 1967. It looks like a joke of history the fact that the fighting are is close to the hill which hosted the primitive core of the city of Jerusalem. The Ophel hill, where the Gebuseic city conquered by David used to be, becomes the theatre of a not too much symbolical battle of a much wider and complex conflict which is far from getting to a conclusion, despite the declarations of good will.

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

16-16

MASSOLINI CAL 2011 PROVA 3.indd 16 20/12/10 11.09